SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

158ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 3 LUGLIO 1959

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI,

indi del Presidente MERZAGORA

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 7367

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 7367

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 7407

Deferimento all'esame di Commissione permanente 7367

Trasmissione 7367

« Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1959, n. 389, concernente agevolazioni fiscali per la importazione nello Stato del vaccino antipoliomielitico » (596) (Discussione e approvazione):

ANDREOTTI, *Ministro della difesa* 7368

BERTONE, *relatore* 7368

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (571) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):

ANDREOTTI, *Ministro della difesa* . . *Pag.* 7372 e *passim*

BARBARO 7374, 7377

BUSONI . . . . . 7369 e *passim*

CADORNA, *relatore* . . . . . 7372 e *passim*

CERICA 7372, 7373

NENCIONI 7377, 7381

PALERMO 7373

Interrogazioni:

Annunzio 7408

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 7408

GIANQUINTO 7408

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 7367

BERTONE 7367

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 1° luglio.

R U S S O , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Trabucchi per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

del senatore Bussi:

« Integrazione alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (623);

dei senatori Gombi, Zanoni, Minio, Montagnani Marelli, Gelmini, Parri, Pessi e Masciale:

« Istituzione di posti in soprannumero di geometra capo, di geometra principale e di primo geometra nel ruolo organico dei geometri del Genio civile » (624).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (531-*B*).

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Esonero dall'esame colloquio del personale insegnante e tecnico di ruolo delle scuole professionali femminili annesso alle scuole di magistero professionale per la donna, inquadrato nei ruoli degli Istituti femminili ai sensi della legge 8 luglio 1956, n. 782 » (625), d'iniziativa dei deputati Savio Emanuela e Pitzalis.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Inversione dell'ordine del giorno

B E R T O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O N E . Chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, in modo che sia subito discusso il disegno di legge: « Conversione

in legge del decreto-legge 23 giugno 1959, n. 389, concernente agevolazioni fiscali per la importazione nello Stato di vaccino antipoliomielitico » (596).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno presentata dal senatore Bertone. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1959, n. 389, concernente agevolazioni fiscali per la importazione nello Stato di vaccino antipoliomielitico » (596)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1959, n. 389, concernente agevolazioni fiscali per la importazione nello Stato di vaccino antipoliomielitico ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B E R T O N E , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta. Si tratta di rendere più facile e ad un prezzo più basso l'acquisto del vaccino antipoliomielitico. Per questa ragione la 5ª Commissione finanze e tesoro all'unanimità ha approvato il progetto governativo per la sospensione dell'applicazione del dazio doganale e del diritto per i servizi amministrativi sull'importazione del vaccino Il dazio è del 20 per cento *ad valorem* ed il diritto amministrativo è dello 0,50 per cento *ad valorem*. Quindi, dato il prezzo del vaccino, l'agevolazione fiscale ha una certa importanza; ed il provvedimento può essere approvato con tranquilla coscienza dal Senato.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della difesa.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 23 giugno 1959, n. 389, concernente agevolazioni fiscali per la importazione nello Stato di vaccino antipoliomielitico.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (571) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Busoni, Picchiotti e Tolloy.

C A R E L L I , *Segretario*:

Il Senato

impegna il Governo a prendere le opportune iniziative per rendere gli edifici destinati a carceri militari conformi alle esigenze civili dell'epoca in cui viviamo,

nonchè a disporre le opportune modifiche al regolamento carcerario militare affinchè si possa avere una base di garanzia che i detenuti nelle carceri militari ricevano

un trattamento ispirato alle esigenze indicate,

e a consentire ai parlamentari il libero accesso anche nelle carceri militari.

P R E S I D E N T E . Il senatore Busoni ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

B U S O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la ragione della presentazione dell'ordine del giorno si ritrova in quella che è la situazione carceraria italiana che abbiamo ereditato dal passato e per la quale, anche per motivi di necessità contingente che riconosco, non si è provveduto, come sarebbe stato necessario, per modificarla, trasformarla, rendendola adeguata ai moderni sistemi delle Nazioni più progredite. Più particolarmente la ragione della presentazione dell'ordine del giorno è data da quella che risulta essere la situazione delle carceri militari che è assai peggiore di quella delle carceri civili. Per le carceri militari, non si è in presenza soltanto di vecchi edifici, che dovrebbero essere a mio giudizio conservati unicamente come cimelio storico perchè tali carceri sono installate in edifici inadatti, che non sono stati mai migliorati, come i vecchi edifici adibiti a carceri civili (seppure anche molte vecchie carceri civili dovranno ugualmente essere abbandonate perchè è impossibile che esse possano essere trasformate in modo moderno come si rende sempre più necessario); ma, nelle carceri militari, oltre ad esservi un regolamento rigido, retrogrado, antiquato, vige, come in tutto l'ambiente militare, il sistema chiuso, del segreto, del silenzio, del mistero, per cui ogni pur legittimo interesse, ogni sguardo rivolto a quei luoghi appare più che come una profanazione addirittura come un tentativo di tradimento, quasi si trattasse, in tutte le cose che interessano le Forze Armate, di segreto di guerra.

Tutti sappiamo bene che l'Esercito è composto di soldati, che sono uomini, quindi creature umane, che in qualunque momento, quali siano i panni che vestono, quali possano essere le azioni che commettono, devono essere considerati e trattati secondo la loro natura umana, anche quando come soldati e sia pure per loro colpa sono ristretti in carcere militare. Ebbene, quali sono le condizioni delle carceri militari? Si è parlato qui pochi giorni or sono, durante la discussione del bilancio del Ministero della giustizia, delle condizioni di certe carceri civili, particolarmente di quelle del penitenziario di Porto Azzurro, dove erano avvenuti fatti che sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, fatti che hanno determinato la sostituzione del direttore, del medico, del cappellano di quel carcere, e soprattutto hanno dato luogo all'instaurazione di un diverso e migliore trattamento dei detenuti. Ma in quel carcere, come già in tutte le carceri civili d'Italia, noi parlamentari, possiamo andare e siamo andati. Nelle nostre visite non potremo certamente vedere tutto, renderci esatto conto di tutto; sarà magari più la facciata delle cose che apparirà al nostro sguardo, che la loro intima essenza e realtà. Ma insomma un certo controllo ed una certa conoscenza diretta sono possibili. Anche perchè, dato l'enorme lavoro che pesa sulla Magistratura, non si può certo far conto sulle visite e sui controlli dei giudici di sorveglianza, almeno in modo assoluto.

Le carceri militari però restano chiuse anche a noi parlamentari. Lì c'è il chiuso e regna il segreto. Quando qualcuno qualche segreto interno rivela, è considerato come un traditore e non sappiamo come venga punito. Noi ci domandiamo e vi domandiamo: quali sono le condizioni delle carceri militari?

Nel numero 47 del 18 novembre dell'anno scorso della rivista « Tempo » fu pubblicata questa lettera: « Egregio signor direttore, eccole una lettera che forse dopo tante peripezie giungerà alla sua redazione dal reclusorio militare di Gaeta. Inutile dirle che le peripezie della presente sono dovute al divieto che ogni recluso ha di scrivere a persone non di stretta parentela e alle quali non si può dire come uno si trovi leso nei suoi diritti di uomo, di cittadino, e di militare senza che venga fermato dalla censura interna, in questo storico forte Angioino dove il moderno progresso non ha per nul-

la mutato il regolamento, i modi, l'igiene e l'insufficienza del secolo scorso. Le basti sapere che ancora oggi gli anelli di ferro del medio evo sono infissi e usati in una ventina di celle nel cellulare vecchio. Nella torre è stata riaperta una cella denominata Mazzini (forse per avere ospitato qualche giovane esponente della Giovane Italia) e questa cella non è nè più nè meno che un puzzolente pertugio scuro, ferrato a dovere, con infissi tre anelli al pavimento formanti un rettangolo per legare i detenuti puniti per mancanze lievi (se sono gravi c'è la denuncia); ne sono stati legati anche quest'anno. Il particolare della legatura consiste nel costringerli a terra incatenati a croce, tesi come una corda di chitarra. Il resto è tutto consono. Nelle camerate dai muri sporchi si possono vedere i paglericci pieni di pagliuzze, dove per anni ci sono reclusi che dormono con tutta la polvere ed il prurito generato da quella specie di giaciglio. Le lenzuola si cambiano ogni mese, quando va bene; il resto consiste nel residuo di corredo personale che concedono, ed il tutto con libri, posta, effetti personali eccetera lo si può igienicamente disporre a terra (non i giornali, perchè sono proibiti) non essendoci nè armadi, nè bauli, nè cassette, nè bilancette, nè attaccapanni, nemmeno un chiodo insomma per sostenere un asciugamano. Ogni camerata ospita una trentina di militari reclusi, ma può ospitarne di più. Per igiene c'è un solo rubinetto che, con calma parsimonia, eroga acqua per un'oretta ogni sera. Il gabinetto che ospita il rubinetto senza sorta di lavandino è un qualcosa che non si può descrivere: quando vi si entra sembra di tuffarsi in un laboratorio dove alambiccano l'ammoniaca. Le vaschette automatiche sono bandite o sconosciute: non ne ho vista una in tutto il reclusorio. La pulizia personale è poi il *non plus ultra*. Ad esempio, ora aspettiamo di fare il bagno lampo (lampo perchè, quando si effettua, non c'è nemmeno il tempo di insaponarsi, perchè tolgono l'acqua) da ben quarantacinque giorni! La biancheria di corredo o personale la si deve lavare da noi, come naturalmente la gavetta, e due volte l'anno anche la divisa di panno e di tela, con circa duecento grammi di sapone al mese. Potrei continuare così per pagine e pagine ma credo che quanto sopra dico, che è stato esposto non tanto tempo fa al giudice di sorveglianza militare, che dicono molto influente presso il Ministero della difesa-Esercito, basti per creare una idea di quale sorte sia riservata agli ospiti di questa vecchia *Caieta* che prende il nome dalla nutrice di un noto personaggio leggendario ».

Il direttore della rivista postillava la lettera, del cui autore assicurava di conoscere le precise generalità, definendo le condizioni di vita nel reclusorio militare di Gaeta come condizioni indegne dell'Amministrazione militare di un Paese civile. Egli giustamente osservava che una sentenza di condanna non deve comportare alcun inasprimento di pena, nè la mancanza di rispetto della dignità umana del detenuto. Affermava che è contrario allo stesso spirito della legge penale imporre al recluso condizioni di vita primitive o bestiali, infliggergli il tormento di inutili privazioni, condannarlo alle conseguenze di un regime antigienico. Concludeva augurandosi di ricevere una autorevole e soprattutto convincente smentita dalle autorità competenti.

Di questa lettera che ora ho letto, detti comunicazione al Ministro in un'interrogazione con richiesta di risposta scritta, e chiesi di visitare il reclusorio di Gaeta. Lo chiesi anche tramite gli uffici di Segreteria del Senato.

Il direttore della rivista non ha mai ricevuto dal Ministero la smentita che egli si augurava. Io ebbi l'autorizzazione di visitare quel carcere, ma sostanzialmente mi fu poi revocata il giorno successivo alla concessione, prima che io potessi muovermi per recarmi ad effettuare la visita. Alle mie insistenze il Ministro della difesa, oggi Presidente del Consiglio, l'onorevole Segni, rispondeva con questa lettera: « In riferimento alla sua richiesta del 23 gennaio di potere accertare personalmente le effettive condizioni del reclusorio militare di Gaeta, questo Ministero non formula, in linea di massima, difficoltà alcuna, anche se non può non tener conto della peculiare posizione delle carceri militari le quali, facendo

parte integrale dell'organizzazione delle Forze Armate, sono organismi del tutto diversi da quelle civili. Tuttavia, in considerazione che presso il reclusorio sono in corso dei lavori di ammodernamento e rifacimento di taluni impianti, prego la signoria vostra onorevole di volersi compiacere di rimandare la visita a data da stabilirsi, dopo che saranno ultimati e collaudati tali lavori ».

Inutilmente io feci presente che il mio desiderio era quello di visitare il reclusorio, possibilmente « prima e dopo la cura », pronto a dare atto delle modificazioni, dei miglioramenti che nel frattempo sarebbero stati apportati. Mentre mi si diceva che in linea di massima non si formulavano difficoltà per la mia visita, e malgrado mi si fosse fatto sapere che l'autorità giudiziaria militare consentiva, l'autorizzazione a visitare quel reclusorio non mi fu data praticamente allora e non mi è stata data più.

All'interrogazione presentata poi mi fu risposto in un modo addirittura sconcertante (in certo senso incomprensibile a causa anche di una strana sgrammaticatura iniziale), ma in modo tale comunque da far comprendere che le condizioni che la lettera che ho letto denunciava, esistevano effettivamente nel reclusorio di Gaeta e che si poteva ritenere anzi che molte fossero immodificabili tanto da far sorgere la domanda: perchè si continua a mantenere adibito a carcere un edificio che non è possibile rendere ospitale nemmeno per i militari reclusi?

In questa risposta infatti si dice: « Quanto forma oggetto della lettera cui ci si riferisce, non assurge assolutamente a sistema di vita carcerario, ma è frutto dell'iniziativa di un individuo insofferente che è stato già identificato come elemento condannato più volte dall'autorità giudiziaria ordinaria e dall'autorità militare ». A questo proposito desidererei che il Ministro potesse assicurarmi che poi non sia stato punito per aver scritto una lettera nella quale denunciava una realtà vera ed effettiva, perchè questa realtà è confermata sostanzialmente nella risposta del Ministro in quanto dice: « Per quanto riguarda le condizioni ambientali del reclusorio è da tener presente che esso è costituito da edifici che contano dei secoli di vita e per questo, data la loro vetustà, non si è potuto giungere a soluzioni veramente soddisfacenti ». Si aggiunge che così pure per quanto concerne la disponibilità d'acqua, si rimane vincolati dalla situazione idrica della città notoriamente deficitaria.

Ed allora, se non è modificabile l'ambiente, se Gaeta non ha l'acqua sufficiente neppure per i bisogni igienici della città, mi domando perchè si insista a mantenervi il reclusorio militare ed a farci anche delle spese che poi risultano addirittura sprecate in quanto si ammette che, qualunque spesa si faccia, non è possibile trasformare in modo decente questo reclusorio.

Si aggiunge che il Ministero fa del tutto per migliorare le condizioni ambientali del reclusorio stesso e che a questo proposito si sono eseguiti lavori per la costruzione di docce, per il restauro dell'infermeria e dei locali di uso generale, per la riparazione degli impianti elettrici e che quanto prima si sarebbe dato inizio ai lavori per la sistemazione delle cucine e del refettorio. Si aggiunge anche che sono in corso lavori per la pavimentazione di molti locali. Si rileva, pertanto, da questa risposta qualcosa di più di quello che era stato detto nella lettera del recluso: si viene a sapere cioè che vi sono anche locali non pavimentati.

Nella risposta si dice ancora che si addiverrà ad un miglioramento dei servizi igienici, alla istallazione di nuovi impianti idrici, nonchè alla costruzione di pavimenti di cemento nelle camerate; si aggiunge altresì che è allo studio la possibilità di sostituire gli attuali paglericci con materassi di crine e di completare la dotazione con il traversino anch'esso di crine o di lana.

Si conclude da parte del Ministero dicendo che si fa presente che già da tempo è in corso di studio l'aggiornamento del regolamento degli stabilimenti militari di pena, onde adeguarli alle attuali condizioni di vita carceraria, ammettendosi così, implicitamente, che l'attuale regolamento è completamente superato, non è adeguato ai tempi nei quali viviamo.

Deriva da tutto questo che per le carceri militari, e particolarmente per quelle di Gae-

ta, nel complesso si tratta indubbiamente di un insieme di problemi da affrontare e da risolvere urgentemente perchè riguardano non solo concezioni di vita attuale e di progresso umano, ma addirittura riguardano la civiltà stessa del nostro Paese. Mi auguro perciò che il Governo voglia accogliere l'ordine del giorno che con altri colleghi ho presentato e che soprattutto il Governo voglia fare in modo che quanto in esso è indicato e chiesto, sia effettivamente attuato per la dignità e la civiltà del nostro Paese. (*Approvazioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno dei senatori Busoni, Picchiotti e Tolloy.

C A D O R N A , *relatore*. La Commissione concorda con il primo e con il secondo paragrafo. Non concorda invece con il terzo, perchè ritiene che le Forze Armate di tutti gli Stati del mondo abbiano particolarissime esigenze disciplinari, che si traducono nel diritto del superiore di punire discrezionalmente. Così anche le nostre Forze Armate hanno un diritto militare penale e disciplinare diverso da quello civile. Consentire il libero accesso alle carceri militari non è compatibile con questo ordinamento.

B U S O N I . Non l'ho chiesto per tutti: l'ho richiesto soltanto per i parlamentari!

C E R I C A . I parlamentari in questa materia sono come tutti gli altri cittadini. Non ci sono ancora in Italia i commissari del popolo. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*).

B U S O N I . Ci considera commissari del popolo?

C E R I C A . Il controllo dei parlamentari nelle misure di disciplina militare non è consentito neppure in Russia. (*Vivaci commenti dalla sinistra*).

V A L E N Z I . Lei cosa è, senatore?

P A L E R M O . Senatore Cerica, cosa c'entra la disciplina militare con le carceri militari?

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della difesa ad esprimere l'avviso del Governo.

A N D R E O T T I , *Ministro della Difesa*. Onorevoli senatori, sulla sostanza di questo ordine del giorno io credo che non possa esservi disaccordo: bisogna infatti migliorare, in tutto quanto è possibile, seppure con la gradualità necessaria e corrispondente ai mezzi limitati, il tenore di vita dei detenuti e le attrezzature degli stabilimenti penali militari. Le polemiche che sono state suscitate dalla lettera a cui ha fatto riferimento il senatore Busoni e anche da altre manifestazioni della stampa e da episodi accaduti in seno al Parlamento, non hanno lasciato indifferente l'Amministrazione. Infatti, a parte un copioso carteggio fra il Ministero e lo stesso senatore Busoni, studi concreti sono stati già iniziati per vedere come possano essere fronteggiati, sia il problema edilizio e delle attrezzature carcerarie militari, che il problema riguardante le modifiche del regolamento, allo scopo di stabilire quanto possa essere recepito nel regolamento degli stabilimenti penali militari delle norme che disciplinano gli stabilimenti penali non militari.

Aggiungerò che, per il caso specifico di Gaeta cui ha fatto riferimento il senatore Busoni, il problema esiste e deve essere affrontato, perchè certi edifici sono vecchissimi, tanto che potrebbero essere destinati utilmente anche ad altre finalità. Per esempio, il complesso dove esiste la cella Mazzini, a cui il senatore Busoni ha fatto prima cenno (che si chiama così proprio perchè in quella cella fu rinchiuso il Mazzini) da anni è stato richiesto dall'amministrazione comunale, che vorrebbe veder destinato il vecchio castello a museo cittadino, anche per onorare così le memorie relative alla detenzione di Giuseppe Mazzini e di altri patrioti.

Pertanto io ritengo che, da un punto di vista parlamentare, si possa concludere accettando come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Busoni, assicurando poi che in concreto questa estate, io stesso, insieme con i miei collaboratori del Ministero, visiterò questi stabilimenti per cercare di accelerare quanto di utile può essere fatto; perchè riconosco che, se il particolare dovere militare impone ogni rigore, tuttavia il trattamento personale dei detenuti deve essere uguale, in quanto consentito, al trattamento riservato agli altri cittadini. Dopo questi mesi estivi, in un'occasione che potrà trovarsi qui in Aula o in Commissione, io metterò a giorno il Senato di quelle che sono state le rilevazioni fatte non soltanto attraverso i rapporti scritti, ma anche attraverso quello che personalmente avrò potuto constatare.

P R E S I D E N T E . Senatore Busoni, mantiene il suo ordine del giorno?

B U S O N I . Sono in parte soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro. Vorrei però che egli si pronunciasse anche sull'opportunità di consentire che, almeno su richiesta dei parlamentari, qualcuno di essi possa recarsi a visitare le carceri militari, altrimenti noi dovremmo rimanere con il sospetto che ci sia qualche cosa che ci si vuole tener nascosta perchè non è decente farla vedere.

P A L E R M O . Onorevole Ministro, io penso che lei abbia anche il dovere di rispondere se condivide o no il pensiero del generale Cerica, che cioè i parlamentari sono uguali ai commissari. Il fatto è che fino a quando non ci saranno i commissari del popolo non potremo visitare le carceri. (*Vivaci commenti dal centro*).

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Allora speriamo di non poterle visitare mai.

P A L E R M O . Sappiate che i commissari del popolo hanno salvato l'esercito russo! Magari li avessimo avuti anche in Italia! (*Interruzioni dal centro e dalla destra*).

Voci dal centro. Per carità!

P A L E R M O . Dimenticate l'8 settembre?

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Questa è un po' una sua fissazione, senatore Palermo. Io credo che l'8 settembre moltissimi cittadini italiani abbiano fatto il proprio dovere, comunisti e non comunisti. Quindi non è vero che tutti abbiano fatto appello a voi come ha detto l'altro giorno. Lei forse è l'interprete di tutte le forze popolari di questo mondo?

P A L E R M O . Non certo di quelle del generale Cerica.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Credo che il generale Cerica abbia fatto il proprio dovere come lo hanno fatto molti altri qui dentro.

C E R I C A . L'8 settembre il generale Cerica ha fatto combattere i suoi carabinieri contro i tedeschi, e onorevolmente, degnamente! Successivamente ha sempre fatto il suo dovere!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Comunque, onorevoli senatori, questo tema c'entra poco, credo, con gli stabilimenti penali militari.

Ho detto prima che era in revisione non soltanto il problema degli edifici e delle attrezzatura, ma anche quello del regolamento; e il senatore Busoni lo sa perchè vedo qui le copie del carteggio che è intercorso fra il Ministero e lui.

Io posso dire che nella bozza del nuovo regolamento è stabilito anche a quali condizioni e con quali limitazioni — perchè è ovvio che debbano esserci delle condizioni e delle limitazioni — può essere consentito ai parlamentari di accedere anche a questi stabilimenti di pena. Quindi, portando avanti il nuovo regolamento, credo che sarà soddisfatta quella esigenza, perchè certamen-

te nessuno ritiene che il parlamentare non abbia, con le limitazioni, ripeto, che sono dovute alla particolarità del caso, dei particolari doveri, oltre che dei diritti, per la sua qualità rappresentativa, a differenza degli altri cittadini.

Credo che su questo si sia tutti d'accordo all'infuori di ogni polemica verbale e che sarebbe opportuno non accentuare una diversità di opinioni che non c'è.

P R E S I D E N T E . Senatore Busoni, mantiene l'ordine del giorno?

B U S O N I . Dopo queste dichiarazioni dell'onorevole Ministro, che sono molto diverse, anzi direi addirittura antitetiche, da quelle del Presidente della Commissione di difesa, mi dichiaro completamente soddisfatto e mi auguro che quanto il Ministro ha affermato sia presto messo in atto.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Barbaro.

C A R E L L I , *Segretario*:

Il Senato,

considerata la sempre maggiore importanza, che di anno in anno acquista l'aviazione civile nel mondo e quindi anche in Italia e la conseguente, indilazionabile, assoluta necessità, che siano sempre perfezionate le attrezzature aeronautiche ed intensificati e migliorati i collegamenti mediante regolari linee aeree civili in tutte le provincie specialmente periferiche del territorio nazionale;

considerato il vastissimo riordinamento in corso dell'Aviazione civile italiana, che conseguentemente merita tutte le più attente, sapienti e concrete cure;

invita il Governo a provvedere, — in armonia con quanto molto opportunamente si è di già fatto, con leggi speciali trattandosi di nuovi, importanti, quanto necessari aeroporti, oltre che per Genova con un impegno di ben 15 miliardi e per Fiumicino con un impegno di molto più di 14 miliardi, per Palermo e Venezia, — alla urgente risoluzione del medesimo problema aeronautico anche nella Calabria, — che è lontana, quanto, anche sotto questo riguardo, particolarmente trascurata, — mediante almeno la sistemazione dei pochi aeroporti esistenti e mediante soprattutto la costruzione concreta, effettiva e immediata delle più moderne e già progettate piste nell'aeroporto di Reggio, che, posto nel cuore del Mediterraneo, collaudato da lunga, favorevolissima esperienza, ed essendo in piena efficienza da molti anni, non può non essere a tutti i fini potenziato al massimo e con la maggiore, dovuta urgenza; e ciò altresì per evitare che, per una eventuale, deprecabilissima soppressione di servizi, quelle benemerite popolazioni possano essere ricacciate indietro di almeno 50 anni dalle vie del progresso.

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, prima dell'illustrazione del mio ordine del giorno, che sarà come al solito brevissima, mi sia consentito ricordare un eroe nazionale purtroppo scomparso da poco.

Giovedì 9 aprile, nel cielo luminoso di Roma, Mario De Bernardi compì il suo ultimo volo su di un piccolissimo apparecchio di sua creazione che riuniva i caratteri dello aeroplano con quelli dell'elicottero.

La morte lo colse nel suo naturale elemento, l'aria, e nel suo posto di combattimento, lo aereo, forse anche in conseguenza della sua leggendaria audacia.

Nato a Venosa di Potenza nel 1893, si dedicò, oltre che agli studi, alla costruzione di un apparecchio fin dai 15 anni, cui pose il nome di Leonardo e che avrebbe dovuto potersi muovere sulla terra, sul mare e nell'aria.

Egli era nato per percorrere le azzurre, infinite, divine vie dell'aria, che staccano l'uomo dalla terra e l'avvicinano a Dio. Se la rivoluzione dei trasporti, come io dico da molto tempo, è la più feconda rivoluzione che abbia fatto il genio umano, ancora maggiormente essa è feconda di risultati quasi impensabili e imprevedibili per merito del-

l'aviazione, che porta al dominio dei cieli e avvicina l'uomo alla conquista degli spazi siderali.

Mario De Bernardi, quasi aquila più che uomo comune, era pilota nato, come Francesco Baracca, Baracchini, Italo Balbo, Antonio Locatelli, Francesco De Pinedo e tanti altri — che non cito perchè non vorrei fare omissioni — e che hanno onorato l'Italia nell'umanità e l'umanità nell'Italia, attraverso l'audacia delle loro esperienze aeronautiche.

Egli conquistò primati assoluti, che si compendiano in questi pochi termini: è il primo italiano che abbia battutto in duello un apparecchio nemico, a Verona, e il primo italiano che abbia vinto una coppa, a Baltimora; è il primo uomo del mondo che abbia superato i 500 chilometri all'ora, e che abbia compiuto un volo con un apparecchio a reazione. Primo aviatore, primo progettista, primo costruttore, autentico italiano.

Questa è la sintesi gloriosa della vita di De Bernardi. È sufficiente, per mostrarne la leggendaria figura di eroe e di pioniere di fama mondiale, leggere la motivazione della medaglia d'oro al valore aeronauitico, che gli venne concessa nel settembre del 1940.

Quando muore un eroe, come quando muore un artista, uno scienziato, un poeta, la umanità perde qualche cosa, che difficilmente si sostituisce. Tale è la perdita determinata dalla morte del comandante Mario De Bernardi, dall'animo eroico, quanto semplice e generoso!

Pati et facere fortia romanum est. « Il coraggio è una virtù — dice Napoleone — che sfugge all'ipocrisia ». « Dell'audacia, ancora dell'audacia, sempre dell'audacia ». Questi motti caratterizzano la figura di Mario De Bernardi, eroica e già quasi mitica.

A nome del Gruppo parlamentare del Movimento Sociale Italiano, al quale egli appartenne e del quale egli fu uno dei più autorevoli, stimati e apprezzati dirigenti, credo doveroso elevare un pensiero commosso, reverente alla memoria di questo grande italiano scomparso.

Ed ora poche parole per quanto si riferisce all'ordine del giorno da me presentato. L'ordine del giorno si ripete da qualche tempo, e si ripeterà, se Dio vuole, finchè non avremo raggiunto l'obiettivo, che noi intendiamo raggiungere e che bisogna raggiungere, per una questione non soltanto di interesse di zona ma anche di prestigio e di interesse nazionale.

L'onorevole Andreotti, che ama la concretezza, indubbiamente ci fa sperare nella concretezza della sua azione per la soluzione di problemi che, come quello a cui si riferisce l'ordine del giorno, comportano pochi oneri e grandissimi vantaggi. Pochi oneri, onorevole Ministro, perchè, se ella ha la bontà di rileggere il testo del mio ordine del giorno, vedrà che vi è una profonda differenza tra la spesa che si richiede per fare le piste di Reggio e quella che si richiede per costruire gli aeroporti, (a tale proposito vi è l'eterna polemica tra l'amico Nencioni e l'amico Cornaggia Medici). A Milano si costruiscono due aeroporti e forse si pensa anche ad un terzo — e questo mi fa immenso piacere —; da noi, mi augurerei, che almeno si completassero le piste, di cui si ha bisogno per mantenere i servizi civili di linea.

Reggio sta nel cuore del Mediterraneo, quindi ha un'importanza non minore di altre città, come dimostra la sua nobilissima storia. È inutile che io mi rifaccia ai precedenti storici. 500 anni prima di Cristo era la dominatrice del Mediterraneo centrale; sotto Augusto fu, *Roma excepta,* la seconda città d'Italia. Oggi, se si valorizzerà la zona, Reggio sarà destinata ad un grande avvenire, come ebbe un grandissimo passato. La prego di voler onorare di una sua visita la nostra zona, perchè ora nel grande Museo nazionale della Magna Grecia potrebbe vedere ancor meglio quello che lei ben sa: i ricordi di questa millenaria nostra civiltà, che risalgono a molto più di 2.500 anni fa. Tanto è vero che uno storico ha definito Reggio in mondo mirabile: *urbis a diluvio condita.* È questa una delle città più antiche del mondo.

È inutile che io insista sull'importanza sempre maggiore dell'aviazione civile. Qui parlano le nostre statistiche, quelle che ci onoriamo di studiare noi che siamo un po' versati in questa nobilissima materia di indagine. Senza la statistica non si può scoprire nulla della vita e della scienza. La teoria delle probabilità e la statistica sono il

fondamento della scienza sperimentale moderna; tutto è a base di statistiche.

Tra poco, milioni di uomini ogni anno prenderanno l'aereo, che rappresenta l'avvenire delle grandi comunicazioni. È inutile che parli ancora di quella che deve essere l'attrezzatura periferica dei campi. Specialmente da noi anche in questo settore siamo molto indietro. In Calabria ci sono tre campi di aviazione: Reggio, Crotone, Vibo Valentia, ed uno solo che abbia la linea giornaliera, quello di Reggio.

Vado rapidamente alla conclusione: *intelligenti pauca*. Ella è più convinto di me della bontà della mia tesi; è troppo intelligente, così come lo sono l'onorevole relatore e l'amico Cornaggia Medici, che è un autorevole competente. Ci sono 11 aeroporti, nei quali si fa servizio giornaliero postale; di questi, nove sono attrezzatissimi; ne mancherebbero due, che perciò dovrebbero essere completati, e tra questi c'è Reggio. Sappiamo quello che ha fatto lei, onorevole Ministro, quello che hanno fatto le loro eccellenze i generali Porru Loci e Silvio Napoli, di cui non solo abbiamo il piacere di essere amici, ma abbiamo l'onore di essere concittadini, perchè si studiasse finalmente il problema e si arrivasse ad una conclusione. Si mandò uno dei migliori tecnici, il valoroso colonnello ingegner Carosella, perchè facesse gli studi delle piste da eseguire (siamo quindi in tema di esecuzione e non di studi). Ora il lavoro è stato fatto ed è stato fatto magnificamente, direi genialmente. C'è tutta la possibilità di fare un minimo immediato ed un massimo mediato, come ho sempre sostenuto. Si può cominciare con una pista di 1.800 metri e si potrà poi arrivare ad una pista vicina di 3 mila metri che possa servire anche per gli aviogetti, volendo. (*Interruzione del senatore Cornaggia Medici*). Ed allora, onorevole Ministro, cerchiamo di concludere e concludere significa non soltanto approvare questo piano che consente tutto, il minimo ed il massimo, ma anche realizzare, costruire la pista. Cominciamo almeno col costruire la pista di 1.800 metri, salvo a costruire successivamente intersecata alla prima un'altra pista di 3 mila metri. Lei, onorevole Ministro, ama, come me, la concretezza, perchè io sono un idealista impenitente, ma sono anche un realista impenitente; quindi bisogna mirare in alto ma stando con i piedi sulla terra ed io sono con i piedi sulla roccia granitica della Calabria. Quindi, realizziamo queste piste, ma realizziamole subito prima che possano ricevere danno i servizi perchè, Dio non voglia, ricadremmo indietro di 50 anni ove per mancanza delle piste si dovesse annullare un servizio che è veramente prezioso per noi, che siamo lontani come sono lontani i cittadini della Sicilia e della Sardegna. Realizzando queste piste andremo incontro alle aspirazioni delle popolazioni interessate, che considerano questo come uno dei loro più vitali problemi, e renderemo anche un servizio veramente notevole a quelle che sono le grandi comunicazioni nazionali, che non possono non essere di grande interesse per tutti i cittadini italiani, perchè tendono a collegare gli estremi lembi della Penisola in maniera di avvicinare sempre maggiormente gli italiani, che siano riuniti anche negli ideali in un blocco solo e protesi verso un avvenire degno del grande passato della Patria.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'ordine del giorno del senatore Barbaro.

C A D O R N A , *relatore*. La Commissione è favorevole ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Sulla sostanza e sull'opportunità di questa richiesta la concordia è molto facile. Perchè fino a questo momento non è stato possibile fare i lavori che da diversi anni il senatore Barbaro ed altri richiedono? Per mancanza di fondi; è una ragione molto banale ma determinante. Lei non ignora, senatore Barbaro, che la situazione degli aeroporti della Calabria era ed è guardata con occhio particolare anche in seno all'Aeronautica militare (tra l'altro il Capo di Stato Maggiore è un calabrese, come lei sa benissimo). La situazione attuale può forse offrire prospettive leggermente migliori nel senso che, se la

istituzione del Commissariato per l'Aviazione civile ha un significato, indubbiamente non lo ha soltanto perchè una direzione generale si chiamerà Commissariato e si avrà una struttura che esce dall'ambito del Ministero della difesa, ma anche perchè questo problema verrà considerato come avente una certa priorità. Questa priorità dovrà, io credo, concretarsi in maggiori stanziamenti e in questa situazione sarà meno difficile che si possano avere le somme necessarie per fare questi lavori. Intanto, come il senatore Barbaro sa, il Ministero è intervenuto presso la società Alitalia perchè era stata decisa la soppressione dello scalo, in quanto vi erano pochi viaggiatori. Le ragioni storiche da lei addotte sono meravigliose, ma quando una società deve far quadrare il suo bilancio, non può dire: 500 anni prima di Cristo c'era molta gente qui; bisogna vedere se c'è oggi gente che sale sulla linea che fa scalo a Reggio Calabria. Ma poichè il traffico deriva anche dall'esercizio effettivo di una linea, dal potenziamento di questa linea, dal miglioramento delle attrezzature al suolo, per questo il Ministero è intervenuto, ottenendo che non fosse sospeso lo scalo a Reggio Calabria.

Mi auguro che, con la creazione del Commissariato per l'aviazione civile, anche questo problema possa trovare una soluzione, ed in questo senso accolgo il suo ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, mantiene l'ordine del giorno?

B A R B A R O . Confido nella concretezza realizzatrice dei propositi dell'onorevole Ministro.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dei due ordini del giorno del senatore Nencioni.

C A R E L L I , *Segretario*:

Il Senato,

con riferimento al cosidetto « sistema aeroportuale di Milano » che si compone:

1) dell'aeroporto della Malpensa, lontano dal centro cittadino, in zona accessibile con difficoltà per mancanza di collegamenti diretti; tecnicamente non in armonia con le norme universalmente riconosciute per la vicinanza delle Alpi, per la vicinanza dell'aeroporto di Comeri, per le piste parallele a distanza ravvicinata;

2) dell'aeroporto Forlanini i cui lavori stagnano in una atmosfera di abulia, sì da far pensare ancora al sabotaggio, che per otto anni ha gradatamente spento ogni attività dell'aeroporto stesso;

impegna il Governo ad intervenire, per risolvere l'annosa questione, con erogazione di mezzi finanziari, per l'attuazione di un piano in armonia con le necessità della città di Milano e della Lombardia, che hanno il privilegio negativo di essere agli ultimi gradini della graduatoria mondiale degli aeroporti sia per traffico sia per efficienza tecnica.

Il Senato,

dato atto della conclamata inefficienza del controllo fattivo delle attrezzature tecniche di assistenza al volo e della effettiva assistenza al volo sul territorio nazionale;

valutata la grave situazione psicologica per le accuse che da tempo circolano sulla più accreditata stampa estera circa la inefficienza suindicata,

impegna il Governo a prendere tutti i provvedimenti atti a rendere efficienti le infrastrutture tecniche e l'assistenza al volo al livello tecnico mondiale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di illustrare questi ordini del giorno.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, brevissime parole sui due ordini del giorno che mi sono permesso di illustrare anche con una lettera all'onorevole Ministro.

Il primo ordine del giorno riguarda una vecchia questione che, come tutte le questioni che si trascinano da tempo, soffrono di perturbazioni, diciamo così, dovute a situazioni politiche, a situazioni economiche, ad interferenze personali. Dolorosamente Mi-

lano non ha il suo aeroporto. Io vorrei sapere che cosa, onorevole Ministro, ne ha pensato De Gaulle quando il suo aereoplano ha atterrato alla Malpensa. Si avvicinava a Milano, capitale morale d'Italia, o capitale immorale d'Italia, come l'ha definita il senatore Cornaggia Medici, e si è trovato di fronte a quella landa selvaggia, a quella aereostazione che sembra un teatrino di marionette, a servizi che non si sa se esistano o non esistano, ad una torre di controllo che non risponde a nessun criterio tecnico: sembra un giocattolo da bambini. Tutto è contornato dall'abbandono perchè, quando ad un aereoporto manca anche il calore umano da parte delle popolazioni che se ne debbono servire, l'aeroporto rimane qualcosa che non vive, qualcosa di abbandonato.

Come siamo arrivati a questa situazione? Per due ragioni. La prima è che vi sono stati degli interessi economici precisi che hanno fatto sì, attraverso determinate situazioni politiche, che si dovesse valorizzare un aereoporto distante 54 chilometri dal centro di Milano, mentre bastava un semplice ragionamento per prevedere quello che è avvenuto e che fatalmente avverrà. Vi è stato, per favorire il sorgere dell'aeroporto di Busto da parte del Comune e della Provincia di Milano il continuo sabotaggio dell'aeroporto Forlanini, che era il naturale aeroporto di Milano. Sabotaggio che è arrivato fino all'asfissia dell'aeroporto, sabotaggio che, malgrado le promesse del senatore Caron, continua tuttora perchè, quando di fronte alla realtà, malgrado l'incompetenza e le manovre velleitarie, si è imposta la nota soluzione Forlanini, si è ricorsi per la Malpensa all'elevazione ad aeroporto intercontinentale di una landa selvaggia su cui sono state tracciate presuntuose piste; etichetta questa che si è dovuto dare a questo aeroporto solo per giustificarlo, perchè in realtà non sarà mai un aeroporto intercontinentale. È un aeroporto che dovrà essere eliminato quando il Forlanini (e se il Forlanini) un giorno potrà funzionare. Le ragioni sono ovvie. Dato che l'80 per cento del traffico non è intercontinentale, non si potrà certo mantenere l'aeroporto della Malpensa con il 20 per cento del traffico che attualmente vi si svolge. (*Interruzione del senatore Cornaggia Medici*). Ciascuno deve difendere la sua creatura, questa è una sua creatura, onorevole Cornaggia Medici, ed ella la difende — anche se è rachitica — come ogni buona madre.

Dunque, onorevole Ministro, si sono iniziati dei lavori e questi lavori si svolgono in un clima di abulia, perchè mancano i fondi e mancano i fondi perchè da parte governativa non si è sentita la necessità di dare agli enti locali che si erano fatti promotori di queste iniziative, i fondi necessari. Per il cosiddetto sistema aeroportuale di Milano non vi è alcuna assegnazione e proprio mi risulta che avanti ieri il Consiglio comunale di Milano ha deliberato un ulteriore forte, cospicuo prestito per poter sopperire alle necessità più impellenti dei lavori.

Comunque, la precisa promessa del senatore Caron che entro l'estate del 1959 doveva essere ultimato l'aeroporto del Forlanini, rimane una promessa... quasi elettorale, perchè questo aeroporto non sarà terminato, nè nel 1959, nè nel 1960. I lavori sono stati appena iniziati ed ora sono in stato di completo abbandono, non sono state deviate le strade che attraversano la sede delle piste, non sono stati fatti quei lavori necessari che erano la premessa ai lavori di sistemazione di tutto il sistema. È naturale che in questo stato i lavori procedano con una lentezza esasperante. Con il mio ordine del giorno chiedo una spiegazione di questa situazione e chiedo che il Governo si impegni a risolvere il problema od a superare la crisi, perchè una buona volta si dovrà risolvere realisticamente la situazione sia pure adottando il cosiddetto sistema aeroportuale di Milano. Milano è una città degna di avere un grande aeroporto funzionale, malgrado le gracidanti oche del Campidoglio locale.

Per quanto riguarda il mio secondo ordine del giorno, onorevole Ministro, io vorrei che lei oltre ad accettarlo così com'è, mi fornisse una spiegazione. Vorrei sapere cioè se quelle precise accuse che sono state

fatte dalla stampa nazionale e soprattutto dalla più accreditata stampa estera, corrispondono alla situazione effettiva. Vorrei che si potesse allontanare da noi questa onta, specie quando una delle più accreditate riviste tedesche, rivolgendosi al personale militare dell'assistenza al volo parla apertamente di « incapaci » e « pigri », e svolge una serie di accuse pesanti. Di incidenti ne sono successi effettivamente e ne succedono continuamente. Disfunzioni esistono, anche se non è questa la sede per indicarle nei particolari. Anche in questo campo è opportuno che esse vengano conosciute per poter valutare la situazione, e provvedere secondo esigenze reali. E se queste disfunzioni corrispondono alla realtà bisogna intervenire, mentre se così non è, allora bisogna gridare alto e forte che si tratta di accuse gratuite. (*Interruzione del senatore Cornaggia Medici*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sugli ordini del giorno del senatore Nencioni.

C A D O R N A , *relatore*. La Commissione non è favorevole al primo ordine del giorno ... (*Interruzione del senatore Gianquinto; replica del senatore Cornaggia Medici*) ... in quanto la zona sembra adatta alla sistemazione aeroportuale; il sistema stesso di Milano è influenzato dalla situazione della Malpensa, purtroppo troppo lontana, e di Linate, troppo vicina. Ma i terreni sono quelli che sono, e non è neanche facile cambiare i progetti, o trovare altre soluzioni. In ogni modo la Commissione ritiene che, a sistemazione ultimata, si avrà uno dei sistemi migliori che si possano ottenere a Milano.

Quanto al secondo ordine del giorno, la Commissione non ne condivide gli apprezzamenti, in quanto l'assistenza al volo è in via di continuo perfezionamento, sicchè diventerà rapidamente idonea alle esigenze.

G I A N Q U I N T O . Ma se il sistema d'assistenza al volo è criticato dalla stessa Associazione piloti civili con documentazioni serrate e con critiche precise. (*Commenti dal centro*). Il sistema non è adatto e lo dimostra il fatto che l'incidente di Nettuno era stato preveduto sin da un mese prima.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. C'è un numero eccessivo di esperti aeronautici da qualche tempo. (*Ilarità*).

Sul problema del sistema aeroportuale di Milano, io credo che ci sia materia per infinite discussioni: del resto si è discusso per Milano come per altre località, a lungo, dopo di che ognuno è rimasto nella propria opinione. Ed effettivamente l'osservazione che la Malpensa non è proprio alle porte di Milano è piuttosto fondata; tuttavia, se fosse collegata con la città da una strada migliore di quella attuale (per esempio con una autostrada) probabilmente questa critica potrebbe essere attenuata notevolmente.

N E N C I O N I . I chilometri sono sempre quelli.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Senatore Nencioni, ho percorso quella strada l'altro giorno proprio nell'occasione che lei ha ricordato, ed ho visto che è piccola, che attraversa una serie di abitati, che numerose sono le curve a piccolo raggio. È evidente che attualmente vi è la necessità di un tempo di percorrenza anche maggiore di quello che comporterebbe un'autostrada, che del resto so che è in programma.

L'aeronautica civile passerà rapidissimamente in altre mani e perciò in questo momento non ho il dovere di esprimere il mio punto di vista al riguardo, tanto più che si tratta di un giudizio quasi postumo: molti lavori sono infatti ormai già compiuti alla Malpensa, mentre a Linate molti lavori sono in corso, come quello relativo all'allungamento della pista a 2.200 metri, e altri lavori sono già finanziati. Indubbiamente però senza entrare, come ho detto, nel merito della bontà delle tesi dei « malpensanti » (*ilarità*) o dei fautori di altre sistemazioni, il problema degli aeroporti di Milano è soprattutto un problema finanziario. Io conosco la richiesta di Milano di essere considerata almeno parzialmente sullo stesso piano di altre città, cioè di essere assistita finan-

ziariamente dallo Stato. Si tratta di una richiesta che non è priva di fondamento perchè non possiamo creare delle categorie troppo diverse tra città e città. Il problema del reperimento dei fondi da parte del Ministero del tesoro (io lo conoscevo sotto questo profilo) è allo studio; perciò non possiamo prendere su ciò degli impegni, in quanto si tratta di voci di spesa che esulano dal bilancio del Ministero della difesa.

Riconosco però, ripeto, un certo fondamento nella richiesta di Milano, che vuole dalla comunità nazionale un intervento di carattere finanziario, sia pure non nella misura con cui è stato dato per altre città che non avevano una possibilità in proprio, ma che comunque rappresenti un certo indirizzo generale di giustizia distributiva, di entrata e di spesa, sulla quale credo non si possa non essere d'accordo.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

(*Segue* A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*). Quindi vorrei, su questo primo ordine del giorno, pregare il senatore Nencioni di voler riprodurre la propria richiesta o in una sede in cui possa responsabilmente esprimersi il Ministro del tesoro, oppure — e forse è meglio — nella prossima discussione sull'Aviazione civile essendo quella una sede specifica nella quale credo sia possibile anche entrare maggiormente nei dettagli con più competenza e con più tempo a disposizione nell'economia della discussione parlamentare, cosa che invece questa mattina certamente non possiamo fare.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, mi riservo di tornare sull'argomento tra poco in sede di replica alla discussione. Anticipo però fin d'ora questo: che noi riconosciamo che debbano essere fatti molti progressi; riconosciamo che in alcuni settori si è marciato abbastanza bene da parte delle autorità e degli uffici preposti; riconosciamo come alcune critiche non siano giustificate, ma siano anzi delle critiche sfruttate anche in sede di stampa tecnica; e tutti sappiamo che la stampa tecnica molte volte non è proprio la quintessenza dell'obiettività, perchè spesso la tecnica, come del resto tutte le cose di questo mondo, è vista da una parte o dall'altra. Tuttavia molte critiche, che forse sono ispirate ad un eccessivo senso di apprezzamento per altre iniziative o attività rispetto alle nostre iniziative e alle nostre attività, non sono considerate delle critiche vane. Indubbiamente esiste un problema. Con la moltiplicazione dei voli, con le necessità di perfezionamento tecnico che si vanno sviluppando molto rapidamente, esiste un problema di ordine finanziario per far fronte a tutti i servizi di assistenza al volo e agli altri servizi collaterali per uno svolgimento tranquillo e non rischioso, oltre un certo limite di rischio insopprimibile. In parte questi sistemi sono già adottati anche da noi, ma, quando in concreto si fanno le discussioni sui casi patologici, cioè sulle disgrazie avvenute, dobbiamo dire che non è esatto portare come argomenti quelli che sono considerati degli auspici e che, fino a che rimangono tali, possono anche essere da noi condivisi.

Come ho già detto, mi riservo di tornare su questo argomento nella mia prossima replica; dico subito però che non posso accettare quest'ordine del giorno che è estremamente grave perchè, se noi avessimo oggi una pronuncia di carattere negativo, indubbiamente arrecheremmo — e non giustamente, io credo, da un punto di vista tecnico — un grave nocumento a quella che è l'attività aviatoria sul suolo nazionale. Se fossimo convinti, infatti, che non c'è questa sicurezza di volo, certo non potremmo guardare nè ai bilanci dell'Alitalia nè ad alcun

altro interesse di ordine turistico o di altro genere. Ma siccome questa convinzione non c'è, non possiamo sancire in un documento un giudizio di carattere negativo.

In ogni caso — e non dico questo come un espediente per rinviare, ma proprio perchè ritengo che quella sia la sede più opportuna — quando di qui a pochissime settimane discuteremo in pieno del problema dell'Aviazione civile, allora potremo approfondire meglio la questione esaminando quelli che sono i servizi attuali, quella che è la eventuale pericolosità, quello che è il programma finanziario che la Direzione generale dell'Aviazione civile ha predisposto e per il quale ha richiesto i fondi necessari, e vedere se tutto questo sia da considerarsi sufficiente.

Comunque posso dire fin d'ora che, per esempio, la minaccia di sciopero dei piloti in occasione delle Olimpiadi non ha alcun fondamento ed è stata autorevolmente smentita da chi ha la possibilità di farlo, non soltanto come opinione personale ma come opinione sindacale e associativa.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, mantiene gli ordini del giorno?

N E N C I O N I . Per quanto riguarda il primo ordine del giorno sono d'accordo con l'onorevole Ministro. In sede opportuna verrà trattato l'argomento.

Per quanto concerne il secondo ordine del giorno, sono veramente dolente che l'onorevole Ministro mi abbia risposto in quel modo.

Si chiedeva che cosa? Che il Governo prendesse « tutti i provvedimenti atti a rendere efficienti le infrastrutture tecniche e l'assistenza al volo al livello tecnico mondiale ».

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa.* Si premette la « conclamata inefficienza del controllo ».

N E N C I O N I . È stata affermata dagli organi di stampa e non risulta che mai siano stati smentiti. Comunque vi sono degli episodi che questa inefficienza veramente sottolineano, per esempio uno recentissimo: siamo arrivati a Milano con un aereo che andava a New York e a Milano abbiamo dovuto girare quaranticinque minuti sulla pista in attesa di ricevere l'ordine di scendere. Quando abbiamo chiesto le ragioni di questa disfunzione, naturalmente le autorità presenti hanno trovato una scusa banalissima. Che cosa era successo invece? Vi era stata un'esercitazione antincendio sulla pista, precedentemente, senza por mente agli orari degli aerei di linea. Erano state lasciate sulla pista tutte le attrezzature che erano servite per queste esercitazioni e al momento in cui l'aereo ha chiesto di scendere, hanno mandato il personale a ritirare quelle attrezzature.

Ora tutto questo dimostra che quanto la stampa mondiale ha detto risponde a verità, perchè ogni giorno noi siamo di fronte a degli episodi gravissimi. Io mi richiamo anche all'ultimo, gravissimo incidente. Può darsi benissimo che, come ha detto il collega Cornaggia Medici, si tratti della pericolosità del volo. Io non l'avrei detto, perchè non corrisponde alle realtà. Può darsi che sia la pericolosità generica del volo, ma c'è il fatto che chi è arrivato e chi è partito in quelle ore dall'aeroporto della Malpensa ed ha valutato le condizioni del tempo, ha percepito le raffiche di vento e di acqua, la violenza del temporale non può essere d'opinione che l'incidente è stato provocato dalla pericolosità generica, ma da imprudenza di alto grado.

È inutile che il sottosegretario Bovetti ci dica che molti aerei sono partiti e sono riusciti a forare il tendone del temporale. Voleva che tutti cadessero? (*Commenti*). Se le autorità non avessero dato il permesso al « Constellation » in quel momento, perchè bastava un quarto d'ora di ritardo, non si lamenterebbero oggi 68 morti.

G I A N Q U I N T O . Lui ha detto così perchè i suoi organi tecnici hanno detto così.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa.* Non può il direttore dell'aeroporto impedire la partenza.

N E N C I O N I . Non è esatto, perchè vi sono delle ragioni di sicurezza generale.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa.* Solo sul campo.

N E N C I O N I . E al momento della partenza e dell'arrivo.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa.* Solo sul campo. Questa è una convenzione internazionale.

N E N C I O N I . Vi sono delle ragioni di sicurezza generale che impongono obbedienza a determinate norme di prudenza.

Se noi non possiamo accettare questa situazione, vuol dire che veramente dobbiamo sottoscrivere quel che ha detto il senatore Cornaggia Medici, che noi siamo affidati al fato per quanto concerne il servizio. Ma la situazione non è così come viene descritta. Nel momento in cui un aereo deve partire, quando le condizioni locali del campo sono tali che possono far prevedere una certa situazione di pericolo non solo per chi viaggia, ma anche per le popolazioni della zona circostante, il comandante dell'aeroporto ha il diritto e il dovere di impedire la partenza.

Ora, onorevole Ministro, io col mio ordine del giorno non ho voluto affermare che non vi siano dei valori in coloro che compongono il corpo dell'assistenza al volo. Ci sono veramente dei valori, perchè sono tradizionali nel nostro Paese questi valori individuali. Ma è l'organizzazione nel suo complesso che non funziona, che dà ogni giorno motivo a critiche e che dolorosamente causa spesso gravissimi incidenti.

Ecco la ragione per cui quest'ordine del giorno dovrebbe essere accettato così come è, perchè si riferisce non ad un'inefficienza inesistente, ma ad un'inefficienza conclamata sulla stampa nazionale ed estera. Leggete i giornali americani e tedeschi che ogni giorno si scagliano contro questo sistema che è veramente al di sotto della normalità tecnica. (*Interruzioni del senatore Gianquinto e del senatore Franza*).

P R E S I D E N T E . Gli ordini del giorno sono esauriti. Ha facoltà di parlare lo onorevole relatore.

C A D O R N A , *relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro. Sulla situazione generale delle Forze Armate ho riferito sommariamente, ma credo sufficientemente nella relazione scritta, nè richieste di ulteriori chiarimenti sono venute durante la discussione dagli oratori che mi hanno preceduto. L'aviazione civile ha per contro interessato quasi tutti gli oratori. Sull'importanza dell'argomento però ritengo di non aver nulla da aggiungere dopo il quesito posto sulla sua futura organizzazione ed al quale penso l'onorevole Ministro avrà la cortesia di rispondere. Nemmeno commenterò il veemente *excursus* sulla politica estera fatta ieri dall'onorevole Palermo; osserverò soltanto che alcune delle sue argomentazioni tra le principali, per esempio quella riferentesi alle rampe per missili, furono oggetto di una lunga discussione fatta poche settimane or sono ed alla quale io stesso sono intervenuto. Alle altre domande certamente risponderà l'onorevole Ministro.

Non mi resta quindi che soffermarmi brevemente su alcune questioni tecnico-morali riguardanti specialmente l'Esercito e che, a mio avviso, meritano di essere alquanto puntualizzate.

Si è accennato alla possibilità di ridurre la ferma a 12 mesi; sarebbe certo cosa ottima, qualora i contingenti che si presentano alle armi fossero sufficientemente istruiti per consentire una rapida specializzazione, qualora si avesse un numero sufficiente di ufficiali, sottufficiali e specializzati. Ma poichè la carenza di questi elementi costituisce proprio il lato più debole delle nostre istituzioni militari, nè l'organizzazione dei campi di addestramento consente di abbreviare l'addestramento d'insieme, personalmente ritengo che non è maturo un raccorciamento della ferma e che l'attuarlo porterebbe dei gravi inconvenienti non soltanto circa l'efficienza dei reparti, ma anche per la più rapida usura dei preziosi materiali in dotazione.

La carriera degli ufficiali è regolata dalla legge di avanzamento. Poichè di detta legge la Commissione della difesa ebbe per un lungo tempo ad occuparsi durante la sua laboriosa gestazione, non posso lasciare passare senza replicare alcune affermazioni che furono fatte durante la discussione in Parlamento. Si è detto che la falcidia implicita nel sistema di avanzamento è fonte di grave sperequazione ed elimina un gran numero di validissimi elementi a tutto vantaggio di quei pochi che hanno preferito accaparrarsi il titolo potenziale dell'appartenenza allo Stato Maggiore, anzichè vivere la vita del reparto. Si è detto che di conseguenza occorre abolire il sistema della vacanza obbligatoria, effettuando le promozioni nei limiti dei posti da coprire, senza per questo eliminare tanti altri ufficiali, altrettanto validi, prima dei limiti di età. Evidentemente non si sono compresi nè gli scopi nè il meccanismo della legge. La falcidia non avviene per opera della legge, sibbene per la struttura degli organici; poichè l'organico dei singoli gradi è necessariamente decrescente da un massimo di subalterni ad un minimo di generali, vi sarà durante la strada una grande falcidia, qualsiasi sia la legge di avanzamento. Aggiungerò che una volta la falcidia maggiore avveniva nel grado di capitano: una grande massa di ufficiali lasciava la carriera nel grado di capitano. Mediante i provvedimenti presi con quest'ultima legge la media degli ufficiali raggiunge il grado di maggiore e di tenente colonnello. Ciò si è ottenuto in che maniera? Si è ottenuto diminuendo la base, cioè riducendo il numero dei subalterni. Non affermo (perchè fu il contrario) che questo provvedimento sia stato una cosa saggia dal punto di vista funzionale; è stato un provvedimento necessario e che *obtorto collo* accettammo precisamente per favorire la carriera degli ufficiali in maniera che essi andassero a casa, ad un grado intermedio, il grado di tenente colonnello. Con questo non voglio certo affermare che l'esodo degli ufficiali in giovane età, all'età di 50-55 anni, qualche volta anche meno, col grado di maggiore o di tenente colonnello, crei una situazione felice; crea una situazione grave, come ho scritto anche nella mia relazione, perchè l'ufficiale viene abbandonato nella vita civile in un'età in cui la sua famiglia è in sviluppo, normalmente i figli non sono ancora in grado di avere una situazione indipendente e l'ufficiale, dopo aver fatto tante guarnigioni, si ferma in una sede dove per il 99 per cento dei casi non trova un lavoro, pur essendo ancora in grado di poter lavorare efficientemente.

Quindi qualunque provvedimento, che dal punto di vista finanziario possa agevolare la situazione degli ufficiali i quali, poichè non prescelti, lasciano la carriera, sarà sempre il benvenuto. Bisogna, però, osservare che l'attuale legge provvede a che in determinati gradi, essenzialmente nel grado da capitano a maggiore, da tenente colonnello a colonnello, avvenga l'eliminazione con il criterio della scelta, scelta fatta in base a serie prove e non col cieco criterio del limite di età. Chi vorrebbe sostenere che l'Esercito, unica istituzione militare, debba rinunciare ad inviare, nei gradi di maggiore responsabilità, i migliori? Se si vuole migliorare la carriera degli ufficiali, cioè elevare il punto medio di arrivo, bisogna modificare gli organici, ossia diminuire ancora la base, il numero dei subalterni, aumentare quello dei generali oppure prolungare la carriera, elevare i limiti di età. Ma chi si sente di sostenere che dal punto di vista funzionale è utile diminuire ancora il numero dei subalterni già tanto scarso, aumentare il numero degli alti gradi o aumentare i limiti di età che da noi sono più alti che in altri Paesi? Per esempio in Francia un ammiraglio lascia il servizio a 61 anni mentre il Italia lascia il servizio a 63 anni. Poi c'è da osservare che la vecchia legge di avanzamento, con la quale chi non era promosso era immediatamente allontanato, operava una tale eliminazione, assai più dell'attuale, la quale consente, ai non prescelti, l'avanzamento di un grado e la permanenza in servizio fino al limite di età di quel grado. Naturalmente la legge non è scevra di inconvenienti. I principali sono: i blocchi degli ufficiali, che si presentano all'esame annuale, sono eterogenei, eterogenei soprattutto per le promozioni fatte durante la guerra; è quindi un

inconveniente provvisorio al quale si rimedia ammettendo che il candidato non promosso possa presentarsi ben tre volte allo esame. La legge prevede per l'Esercito, soprattutto in confronto con le altre Forze Armate, una carriera che, a ruoli normalizzati, è troppo lenta e quindi poco allettante. Bisognerà pure trovare il modo di ridurre la permanenza nei gradi meno elevati e prolungare quella nei gradi più elevati.

La legge è oggetto di critiche e di lamentele; bisogna però anche tener presente che tutti coloro che ne hanno beneficiato non parlano, mentre molti di coloro che sarebbero caduti al traguardo anche con la vecchia legge, ne danno la colpa a quella nuova.

Ciò che è importante è che il criterio della scelta comparativa per l'avanzamento ai gradi superiori sia difeso e mantenuto, se non si vuole, con un continuo cambiar di norme, commettere nuovamente le gravi ingiustizie perpetrate nel passato.

A proposito dei sottufficiali, do atto con vivo compiacimento al Ministero di avere finalmente provveduto, con la collaborazione del Tesoro e delle Commissioni di difesa, all'equiparazione dei sottufficiali alla carriera esecutiva dello Stato, ex gruppo C, soddisfacendo così una vecchia, giustificatissima aspirazione della categoria, la cui insostituibile funzione deve essere allargata.

E sempre per quanto ha riferimento a questioni che hanno affinità con il morale delle Forze Armate, non posso omettere di far cenno a un episodio, apparentemente modesto, ma che tocca principi fondamentali, accaduto in seno all'Associazione dell'arma di cavalleria che, come tutte le altre associazioni di arma, è statutariamente sotto il controllo del Ministero della difesa. Un episodio di periferia che era stato felicemente sanato, per intervento di volenterosi — determinante fu l'intervento mio — fu risuscitato ed esasperato da una presidenza poco illuminata, allo scopo di strappare una equiparazione di diritti ...

F E R R E T T I . Mi pare che questo non c'entri con il bilancio, perchè è materia politica. Qui trattiamo del bilancio della Difesa. Tanto più che le opinioni su quel Presidente sono diverse: due medaglie d'oro al valore.

C A D O R N A , *relatore*. Lasciamo da parte le medaglie d'oro.

F E R R E T T I . Altissimo funzionario dello Stato, Vice Presidente della Corte dei conti. Avrei preferito che l'argomento fosse stato portato in altra sede.

C A D O R N A , *relatore*. Caro collega, lei che è stato un distinto ufficiale, anche ufficiale di Stato Maggiore, dovrà ammettere che tali questioni interessano il morale delle Forze Armate, le questioni fondamentali delle Forze Armate. Quale consistenza potrebbero avere delle Forze Armate nelle quali certi princìpi di fedeltà alla bandiera vengono messi in dubbio? Mi rivolgo alla sua proclamata passione per le Forze Armate perchè mi voglia seguire in questo argomento. Anche se per ragioni esteriori ella mi vuole dar torto, sono convinto che nel suo intimo dirà che il trattare queste questioni è pienamente giustificato, perchè sono le basi su cui si regge la disciplina militare. (*Interruzione del senatore Ferretti*).

Dicevo dunque che quell'episodio fu risuscitato allo scopo di strappare un'equiparazione di diritti, attraverso l'ammissione all'Associazione, tra militari che dopo l'8 settembre fecero il loro dovere, e quelli che, senza giustificazione, passarono alla dissidenza e furono puniti con condanne penali o con gravissime punizioni disciplinari. A nulla valse l'intervento degli elementi più autorevoli ed equilibrati, a nulla valse un ordine del giorno firmato da 72 ufficiali generali dell'Arma, la quasi totalità di quelli appartenenti all'Arma, a nulla valse l'intervento moderatore dei tre parlamentari già ufficiali dell'Arma di cavalleria, gli onorevoli Codacci Pisanelli, Badini Confalonieri e il sottoscritto.

Ma, se episodi del genere sono spiegabili in ambienti ristretti, fortemente tradizionalisti, nei quali dominano tuttora uomini strettamente legati al passato, il fatto più grave, direi l'incredibile, fu l'atteggiamento del Ministero, se non connivente, indifferente, neu-

trale, quasi si trovasse di fronte a due gruppi di faziosi intesi a logorarsi in quisquilie e non dinanzi a gravi dissidi creati proprio dalle punizioni irrogate dallo stesso Ministero. Solo dopo tre anni di ingiustificabile agnosticismo, il Ministero si decideva, nel 1958, a sciogliere la Presidenza dell'Associazione e a nominare un Commissario, ma, mentre col fare ciò dava a taluno adito a lamentare che si fosse violato il diritto democratico, non si curava di prendere posizione nella vertenza che pure investiva i principi stessi dell'onore militare, e tanto meno di illuminare i soci perchè si preparassero a nominare con cognizione di causa il nuovo Presidente.

Dobbiamo all'onorevole Andreotti da noi investito della vertenza di averne subito compresa la portata e di avere chiarito la situazione con precisa circolare. Ma disgraziatamente era tardi per influire sugli elementi fuorviati ad un'intensa propaganda e la circolare giunta alla vigilia, oppure ad elezioni effettuate, non faceva che mettere in evidenza il contrasto tra il pensiero del Ministro e quello di un notevole numero di soci che riportavano alla Presidenza uomini due volte screditati.

Per giustificare il contegno degli organi ministeriali si è invocato come al solito il miraggio della pacificazione. L'onorevole Zoli ha poco tempo fa argutamente definito quello che s'intende raggiungere da certi ambienti: un rovesciamento di posizioni morali. Onorevole Ministro, voglia seguire certe manifestazioni della sezione romana della Associazione nazionale di cavalleria, legga nel Secolo d'Italia del 17 giugno un corsivo, dicono stilato dell'onorevole Anfuso, e vedrà che sono nel vero.

Ebbene, di fronte a tentativi del genere è ora, con militare franchezza, a costo di dare un dispiacere a qualche collega, di dare una definizione della pacificazione. Se per pacificazione s'intende esaminare con la massima indulgenza i casi singoli di ignoranza, di fuorviamento, di necessità economica, di forza maggiore, ben vengano i singoli provvedimenti di clemenza (io posso parlare con cognizione di causa, perchè sin dalla primavera del 1945 diedi in ogni circostanza esempio di grande moderazione); se per pacificazione, invece, s'intende porre di diritto la sedizione sullo stesso piano di quelli che hanno fatto il loro dovere, diciamo una volta per tutte, no! (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

F R A N Z A . Questo doveva dirlo a titolo personale, non come relatore della Commissione della quale io faccio parte. Non posso sottoscrivere quest'affermazione di un relatore della Commissione di difesa. (*Applausi dalla destra. Interruzioni dalla sinistra*).

N E G R I . Voi siete su delle posizioni al di fuori del Parlamento.

F E R R E T T I . Sono opinioni politiche. (*Interruzioni dalla sinistra*).

P A L E R M O . Questo è il parere del Parlamento repubblicano.

C A D O R N A , *relatore*. Come ho detto, in questo senso si esprimevano in un ricorso 72 generali dell'Arma di cavalleria, ricorso al quale il Ministero non ha dato l'importanza che meritava. Ma come potrebbe il Ministero pensare differentemente senza offendere la memoria delle migliaia di ufficiali e soldati caduti a Cefalonia, Spalato, Corfù, Rodi, Lero ed a Roma stessa... (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

F E R R E T T I . Siete dei faziosi. (*Interruzioni dalla sinistra*).

F R A N Z A . Al cospetto dei caduti di Cefalonia siamo solidali. (*Interruzioni dalla sinistra*).

C A D O R N A , *relatore*. ... i cinque generali che giacciono nelle fosse Ardeatine, tanti altri ufficiali ...

F E R R E T T I . Avete fucilato degli eroi come Barracu. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*).

C A D O R N A , *relatore*. ... la stragrande maggioranza degli ufficiali prigionieri che preferirono subire la fame anzichè comperare con la mancanza al giuramento il ritorno in Patria? (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

F E R R E T T I . Avevano giurato due volte! (*Interruzioni dalla sinistra*).

C A D O R N A , *relatore*. Le Forze armate non possono essere guidate con princìpi di compromesso; tutti devono chiaramente sapere che quanto è accaduto dopo il settembre del 1943 non può più ripetersi se non si vuole che il nostro Paese decada al livello di altri Paesi ove la guerra civile è endemica. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra, interruzione del senatore Ferretti. Il senatore De Luca Luca scende nell'emiciclo e si lancia contro il senatore Ferretti*).

P R E S I D E N T E . È una vergogna che in una discussione di questo genere avvengano incidenti come questo, che sono disdicevoli per la dignità del Senato. Senatore De Luca, vada al suo posto.

P E Z Z I N I . C'è un limite alle provocazioni. (*Richiami del Presidente*).

C A D O R N A , *relatore*. Riassumendo la situazione delle Forze Armate, si può affermare che quello che è ritenuto minimo indispensabile in relazione ai compiti della N.A.T.O. e nazionali, si può così sintetizzare: Esercito, un totale di 14 divisioni e mezzo, ripartite in grandi unità di fanteria corazzata e alpina, completate da unità varie di supporto e da reparti missili-terra e terra-aria; è in corso una trasformazione per caratterizzare le forze di impiego in zona di montagna di fronte a quelle in zona di pianura. Evidentemente le unità destinate all'impiego di pianura sono più largamente motorizzate che non quelle destinate all'impiego di montagna.

Per quanto concerne la Marina: circa 200 mila tonnellate di navi di vario tipo, alcune delle quali armate di missili, integrate da naviglio ausiliario, da velivoli e da elicotteri anti-sommergibili. Aeronautica: un complesso armonico di gruppi delle varie specialità (caccia bombardieri, bormbardieri leggeri, ricognitori, intercettori, trasporti) per un totale di circa 400 velivoli, oltre a reparti missili terra-aria per la difesa alle alte e alle basse quote.

A tali forze si devono, inoltre, aggiungere due gruppi di missili D.R.B.M., dei quali sono in corso di attuazione i provvedimenti per l'installazione. La situazione attuale delle Forze Armate, da un punto di vista quantitativo, non si discosta di molto dagli obiettivi da raggiungere indicati, se si eccettuano i reparti missilistici, la cui costituzione è appena all'inizio. Tuttavia la principale differenza esistente fra gli obiettivi e la situazione attuale è costituita dalla qualità di dette forze, per raggiungere le quali occorre un imponente sforzo, sia organizzativo, sia finanziario.

Infatti, per l'Esercito occorre procedere ad una completa riorganizzazione delle forze di terra, del resto già iniziata, per dotare le stesse di mezzi nuovi e moderni, per elevare il livello di forza delle unità, per rinnovare le dotazioni e costituire le ingenti scorte. Per la Marina occorre sviluppare e completare il programma navale già avviato, che prevede la costruzione di navi moderne, la sostituzione di unità non più idonee, la dotazione di apparecchiature missilistiche per alcune unità di maggior rilievo, il rinnovo dei materiali superati. Per l'Aeronautica si è già all'inizio di una radicale evoluzione, che contempla la quasi totale trasformazione dei suoi mezzi, sia con l'immissione di nuovi e più potenti velivoli sia con l'acquisizione delle unità missilistiche destinate a sostituire gli attuali mezzi di difesa contraerea.

Onorevoli colleghi, nel riferire sull'efficienza, sul grado di approntamento delle nostre Forze Armate, non va taciuto il fatto che ad esse, ad esse sole, è affidata, per lo meno in un primo tempo, la difesa del territorio nazionale, in quanto le 30 divisioni previste dal piano M.G./70 — previste ma tuttora non approntate — debbono assicurare la difesa del territorio compreso tra

il Mare del Nord e le Alpi con esclusione del territorio italiano.

E neppure va taciuta la preoccupazione largamente affiorata negli ultimi convegni internazionali (alludo al Congresso atlantico di Londra ed alla sessione dell'U.E.O. a Strasburgo cui ho preso parte come delegato) circa l'inefficienza della difesa convenzionale negli attuali rapporti di forza tra Occidente ed Oriente.

Infatti, dopo la Conferenza di Lisbona, che aveva concordato uno *standard* minimo di 46 divisioni, si è, per ragioni essenzialmente finanziarie, discesi allo *standard* di 30 divisioni. Vi si era discesi perchè era implicita, oltre che una più efficiente costituzione delle divisioni, anche la superiorità nucleare degli Stati Uniti. Cessata questa supremazia, giunti ad una specie di « stallo » nucleare che rende sempre più improbabile l'uso delle armi atomiche strategiche, riappare in tutta la sua gravità la sproporzione delle rispettive forze convenzionali.

Che accadrebbe di fronte ad un attacco definito limitato ma che interessasse i Paesi occidentali? Sono quindi giusti i dubbi che si affacciano a tutti coloro che sono pensosi di assicurare un certo equilibrio delle forze contrapposte, non foss'altro per affrontare con qualche speranza di riuscita le difficili trattative per un accordo politico e per il conseguente disarmo.

Come ho detto, le frontiere italiane sono affidate alle nostre forze morali e materiali. Le forze morali non possono mancare in un Paese che celebra con tanto fervore il secolo di indipendenza. Esse sono le forze indomabili di un popolo che intende vivere non da gregge, ma libero, cioè nel pieno rispetto della personalità umana. Ecco l'ideale che lo onorevole Palermo diceva mancare alle nostre Forze Armate: difendere dalla contaminazione il nostro territorio, i nostri costumi la nostra coscienza di uomini liberi, non subire la sorte di altri Paesi definiti come satelliti.

Questi ideali sono tanto grandi da sollevare forze insospettate; e lo sanno meglio d'ogni altro i colleghi comunisti che a tali ideali nel nome di Garibaldi, dell'eroe che lottò nei due mondi per la libertà dei popoli, si appellarono proprio per sollevare il popolo.

Quanto alle forze materiali, strettamente condizionate dalle condizioni finanziarie del Paese, esse debbono trovare il loro massimo incremento nella cura costante di migliorare di rinnovare tutto quanto non è forza di una tradizione, ma remora derivante da staticità, da pigrizia mentale, ed assicurando così l'impiego più razionale dei mezzi disponibili.

Onorevoli colleghi, durante le manifestazioni nel corso della visita del generale De Gaulle in Italia, ho sentito magnificare il comportamento delle truppe che a tali cerimonie hanno preso parte. Si tratta evidentemente di esibizioni formali, di parate; ma chi vorrebbe negare l'importanza della disciplina formale che nelle Forze Armate si traduce, in sostanza, in abito capace di resistere ad ogni perturbazione esterna? Chi vorrà negare l'importanza di queste manifestazioni in un Paese che, dopo gravi delusioni, va lentamente riacquistando fiducia nelle sue Forze Armate? Lentamente, perchè i contatti tra Esercito e Paese sono divenuti rari per il ridotto numero dei presidi, per l'accentramento delle forze in poche zone.

Questi brillanti risultati sono di legittima soddisfazione per quanti nel silenzio, non sempre con adeguati riconoscimenti, in atmosfera non sempre benevola, hanno lavorato a ricomporre lo scudo, a dargli sangue ed animo per la dignità, per le fortune del Paese.

Ad essi vada il nostro pieno riconoscimento e al giovane Ministro, che con perspicacia ne regge le sorti, vada l'augurio e la viva approvazione del Parlamento. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa.* Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di rispondere agli oratori che hanno preso la parola nel dibattito, penso non sia fuor di luogo — ed è comunque per me un gradito dovere — ringraziare la Commissione di difesa ed il suo Presidente per la com-

prensione e l'appoggio sempre dimostrati nei confronti dei problemi sottoposti via via all'esame del Senato. Pur essendo ognuno dei componenti legato al proprio modo, individuale e di gruppo, di vedere politicamente il quadro generale delle questioni, si sono tuttavia avute molto spesso approvazioni unanimi, il che sta a dimostrare uno sforzo di obiettività reciproca tra Governo e Parlamento che mi pare utile sottolineare proprio mentre mi appresto a fare alcune osservazioni certamente non condivise dall'opposizione.

L'onorevole Palermo ha detto che bisognava far precedere a questa discussione quella sul bilancio degli esteri, data la subordinazione esistente tra politica estera e politica militare. L'Italia, ad avviso del senatore comunista, con la sua decisione favorevole all'armamento missilistico andrebbe controcorrente rispetto agli sforzi di pace che nel mondo verrebbero un po' da tutti messi in atto. L'onorevole Palermo ha avuto parole ammirative e di lode quasi *erga omnes*: per il vice presidente degli Stati Uniti Nixon, per il generale Montgomery, per l'ambasciatore Quaroni, per François Mauriac e perfino per l'antica amministrazione borbonica delle Due Sicilie. Un giudizio negativo è stato riservato solo all'Italia contemporanea con appendici denigratorie per il cancelliere Adenauer e per il Generale De Gaulle.

Risponderò all'onorevole Palermo — data la sua grande fiducia per l'antico comandante dell'VIII Armata — citando proprio parole testuali scritte dal generale Montgomery qualche mese fa: « Le Nazioni della N.A.T.O. avevano creato forze convenzionali per contrastare un eventuale attacco nemico. Se ci fossimo affidati soltanto a quelle forze non saremmo mai stati in grado di opporci validamente alle forze che sarebbero scese in campo contro di noi; per poterlo fare avremmo dovuto aumentare a dismisura il nostro potenziale e ciò avrebbe dilatato i bilanci della difesa ad un punto tale che le varie Nazioni non sarebbero state più in grado di far fronte ai propri impegni... Pertanto, con il passare del tempo, la nostra strategia fu basata sul presupposto dell'uso immediato dell'arma nucleare qualora fossimo attaccati e su tali principi essa è articolata... Ho sempre ritenuto che i russi fin da principio avessero deciso di combattere soltanto una guerra a buon mercato. I nostri metodi hanno reso la guerra assai rischiosa anche per loro, poichè anch'essi subirebbero gravissimi danni e considerevoli perdite in vite umane, altrettanto grandi quanto i nostri danni e le nostre perdite. Pertanto essi non ci attaccheranno sinchè resteremo forti e manterremo la capacità di reagire immediatamente con l'impiego di armi nucleari. Una guerra da parte della Russia contro l'alleanza occidentale può essere considerata improbabile chissà per quanto tempo ancora, sempre che da parte nostra non si riduca il potenziale che abbiamo creato per respingere un eventuale attacco ».

Questo è il pensiero documentato di Montgomery e siccome l'onorevole Palermo ha già detto che voterà contro e quindi il mio atto non potrebbe essere considerato un tentativo di corruzione, mi permetterò di offrirgli una copia delle memorie del maresciallo. (*Ilarità. Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Che questo non crei un precedente per gli altri Ministri!

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa.* Non occorrono nuove discussioni di politica estera per riaffermare che lo sforzo militare difensivo dell'Italia è strettamente inserito nel cammino comune dell'Alleanza atlantica verso la quale si peccherebbe di slealtà non solo con la tesi comunista dello sganciamento ma anche con quella socialista della graduale mitigazione degli obblighi contrattuali in un alone di auspicato neutralismo.

È interessante notare, in relazione a quanto ricordava qui ieri l'altro l'onorevole Tolloy, che sette anni or sono l'onorevole Nenni espose la tesi socialista del neutralismo italiano a Stalin in persona, e questi gli rispose che la posizione e la storia del nostro Paese non rendevano ipotizzabile un nostro neutralismo: bisognava invece parlare — secondo Stalin, e Nenni ne parlò subito alla

Camera dei deputati — di patti bilaterali di non aggressione.

Purtroppo l'esperienza di sempre sta a dimostrare che, quando scoppia un conflitto, non basta davvero l'estraneità giuridica di un Paese per lasciarlo fuori dalla guerra. Molto meglio si serve la causa della pace cooperando attivamente all'equilibrio delle forze, così come noi stiamo facendo da dieci anni nell'associata azione degli Stati del Patto atlantico. Se l'avvenire, vicino e lontano, renderà possibili bilanciate e controllate riduzioni degli armamenti, non sarà davvero la nostra Nazione a non esultare per una tale evoluzione pacifica. Precorrere i tempi sarebbe ingenuo e, diciamolo francamente, delittuoso.

Nè si dica, come ha sostenuto l'onorevole Tolloy, che la nostra Penisola è strategicamente tale da non costituire un obiettivo naturale di interesse militare. Tutta la storia dell'Italia sta purtroppo fin dagli albori delle memorie ricostruibili a dimostrare il contrario. È bensì vero, come afferma l'onorevole Tolloy, che uno dei campi di scontro di una guerra per il predominio d'Europa (e forse il principale di essi) sarebbe costituito dalle pianure del Centro Europa, ma è altrettanto vero che qualsiasi offensiva sferrata in tale direzione (che essa provenisse da Est o da Ovest) ricercherebbe nella Penisola italiana la protezione del fianco esposto od una direzione concomitante e concorrente per l'aggiramento delle difese del Centro Europa. Il possesso del territorio italiano verrebbe in ogni caso ricercato da ambedue i contendenti.

Tenendo inoltre presente che una guerra europea non potrebbe non interessare la costa settentrionale dell'Africa, come insegna l'esperienza dell'ultimo conflitto, anche per questa più che probabile eventualità il possesso della Penisola italiana rappresenterebbe un determinante fattore di successo per quello dei due contendenti che per primo riuscisse ad assicurarselo. La Penisola italiana è ad un tempo partecipe dell'Europa continentale, dove ha l'insostituibile funzione di un'ala (sempre strettamente collegata al centro dello schieramento), e del Mediterraneo, nel cui bacino si protende come ponte di saldatura tra l'Europa e l'Africa.

Nel quadro strategico caratteristico dell'Italia vi è da chiedersi inoltre quale valore impeditivo potrebbero rappresentare le presunte difese, « formidabili ostacoli naturali », dell'arco alpino e dei mari che, nel pensiero dell'onorevole Tolloy, dovrebbero scoraggiare chi volesse violare la neutralità del Paese, in una guerra moderna la cui strategia si avvale di missili, di aviosbarchi in massa, di operazioni anfibie, di massicce formazioni di aerei supersonici. E questo a prescindere dalla considerazione che il valore d'ostacolo dell'arco alpino è, in relazione all'andamento del confine, quasi nullo in corrispondenza della frontiera orientale.

Infine innumerevoli sono, lo ripeto, gli insegnamenti della storia a conferma che, per l'importanza della sua posizione strategica, quale Penisola protesa al centro del Mediterraneo e ponte naturale tra il Centro Europa e l'Africa settentrionale, l'Italia è stata sempre fatalmente coinvolta nei maggiori conflitti per il predominio del continente europeo in generale e per quello del Mediterraneo in particolare.

L'assenza dell'onorevole Tolloy, della quale peraltro egli si è cortesemente scusato, mi induce a rifuggire da ogni polemica di carattere personale sul suo discorso. Ma non posso non notare che, mentre mercoledì ha qui fermamente sostenuto che noi dovremmo attenerci esclusivamente ad un armamento efficiente ma a carattere convenzionale (unica politica seria — ha detto — per i Paesi di media e piccola statura), lo scorso anno in questa stessa Aula l'onorevole Tolloy parlando della Svizzera affermava: « Ci si rende conto che è inutile far fronte ad impegni militari gravosissimi, è inutile imporre ai cittadini cicli di addestramento, per trovarsi poi a non essere assolutamente in grado di poter reagire ad un aggressore fornito di armamento atomico. Pertanto la Svizzera si trova oggi a dover considerare se le è possibile dotarsi di armamento atomico ».

Può dirsi diverso il problema italiano, onorevoli senatori?

La concezione integrata della difesa italiana nel quadro N.A.T.O. fa divenire logica e naturale l'altrui partecipazione, e quella americana in ispecie, allo sforzo finanziario della nostra spesa militare. In sette esercizi gli americani hanno erogato a noi, in questo settore, aiuti per oltre 1137 miliardi di lire; e di ciò non possiamo non essere grati al popolo ed al Governo degli Stati Uniti. Confermo poi quanto ho detto alla Camera circa l'assunzione da parte americana degli oneri per i nuovi impianti missilistici, l'uso dei quali, lo dichiaro ancora una volta, non può avvenire senza il consenso delle autorità italiane.

Sarà bene altresì ricordare che, quando parliamo di questi concreti indirizzi di politica militare, ci esprimiamo con la forza democratica di una larga maggioranza, perchè in tutte le elezioni politiche la sinistra, che a tale politica si oppone, non ha raggiunto che un terzo dei voti dei cittadini italiani. (*Commenti dalla sinistra*).

GIANQUINTO. Il Santo Uffizio.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Chissà quante volte anche lei avrebbe preferito stare con il Santo Uffizio piuttosto che con altre compagnie che lei conosce da vicino! (*Applausi dal centro*).

I Governi hanno avuto ed hanno quindi la piena ed indiscutibile autorità per non farsi fuorviare da critiche esasperate e da infondate pretese. Chi non ritenesse giusto un tale rilievo si porrebbe, a mio avviso, automaticamente fuori della legalità democratica. E non entro, per incompetenza, nelle critiche che il senatore Palermo ha duramente rivolto al cancelliere Adenauer e al generale De Gaulle. Dirò solo che il primo ha conosciuto nella propria persona le persecuzioni hitleriane ed ha oggi il merito di aver guidato la rinascita di una Repubblica tedesca democraticamente solida ed economicamente felice. È vero: non ci sono i comunisti; ma a Berlino, dove pure non vige l'inibizione costituzionale di Karlsruhe, hanno pensato gli elettori a dare democraticamente l'ostracismo ai comunisti tedeschi. E se lei, onorevole Palermo, ha esaltato ieri François Mauriac per i suoi scritti di diffidenza verso i tedeschi, le è sfuggito che la settimana scorsa Mauriac ha scritto sul « Corriere della Sera » un vistoso articolo per invitare gli italiani ad accogliere con amicizia il generale De Gaulle, dallo scrittore francese definito come « il contrario di un dittatore », « l'incarnazione dell'eroismo e dell'onore ». La verità è che se De Gaulle avesse ripreso, come nel 1945, i rapporti con la Russia, voi lo avreste molto probabilmente esaltato, prescindendo del tutto dalle vicende interne della politica francese, sulle quali peraltro non spetta a noi di esprimere ora un giudizio.

Sulla gran parte dei temi toccati alla Camera mi consentano i senatori di non tornare almeno in modo approfondito. Tratterò soltanto dell'aviazione civile e di tre argomenti che ho esplicitamente qui rinviato, salvo alcune altre questioni: la Marina militare, il personale civile e i residui passivi del bilancio.

L'avvenuta approvazione nel Consiglio dei ministri del disegno di legge istitutivo del Commissariato autonomo dell'aviazione civile presso il Ministero dei trasporti chiude una fase di appassionati dibattiti della cui sincerità di ispirazione non è lecito dubitare. Il Parlamento in più occasioni si era pronunziato per l'autonomia dell'aviazione civile dal Ministero della difesa; il Governo si è comportato in conformità scegliendo la soluzione « Ministero dei trasporti », sia per analogia agli ordinamenti di Paesi con noi in frequenti rapporti, sia per l'utilità di coordinare l'aviazione commerciale con una grande azienda come le ferrovie dello Stato, sia infine per riaffermare la necessità di una politica unitaria nel campo dei trasporti. Nella prossima settimana il disegno di legge verrà presentato qui in Senato ed io non credo che forze più o meno misteriose, onorevole Gianquinto, riusciranno ad arrestarne il corso.

GIANQUINTO. Speriamo.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa*. Dipende da voi più che da noi questa prima fase. (*Interruzione del senatore Gian-*

quinto). Non si era mai arrivati al punto di avere un disegno di legge su cui votare. Ho tanta stima, veramente, di tutti i parlamentari che credo che nessuna forza possa fuorviare da quella che è una convinzione che si è dimostrata larghissima sia in questa Camera che nell'altro ramo del Parlamento. La vicinanza di questa specifica discussione mi consiglia a non entrare nel merito di tanti argomenti che saranno certamente ripresi dagli stessi e da altri oratori.

Ringrazio l'onorevole Zelioli Lanzini e lo onorevole Cornaggia Medici per le parole, che con toni diversi, corrispondenti all'asciutta sinteticità del primo ed alla giovanissima esuberanza del secondo (*commenti*), hanno qui detto a proposito dei nostri aviatori. Gli auspici fatti per un potenziamento della flotta aerea, degli aeroporti, delle scuole di pilotaggio, dei servizi di assistenza al volo ed in genere di tutto il glorioso mondo dell'aeronautica italiana debbono essere raccolti in quanto toccano problemi morali ed economici di altissimo interesse nazionale.

Ricordiamo tutti il prestigio enorme dato all'Italia dalle imprese dei nostri aviatori, e siamo lieti che attorno all'ala italiana risuonino anche oggi gli ammirati consensi dei tecnici e di folle in tutto il mondo.

Anche l'industria aeronautica, pur così battuta dalle schiaccianti contingenze del dopoguerra, si è fatta onore e, con un programma razionale di sostenuta ripresa, penso che potrà segnare ancora tappe positive con vantaggio generale del lavoro e dell'economia italiana.

Non trovo globalmente giustificato il pessimismo dell'onorevole Gianquinto. Se è vero che non si è realizzato l'accordo tra i Paesi del M.E.C. per una attività mercantile aeronautica associata (era qualcosa di più delle semplici libertà reciproche dei Trattati di Roma), non può però sottovalutarsi l'importanza dell'intesa parzialmente conseguita. Il Ministero della difesa non solo non ha posto ostacoli, ma ha fatto, sulla capacità e sulla competenza del conte Carandini e dei suoi collaboratori dell'Alitalia, pieno ed incondizionato affidamento. Del resto, onorevole Gianquinto, talvolta siamo noi stessi in contraddizione: come accade per i « voli turistici » verso i quali, se si è di grande larghezza accoglitiva, si è censurati come scarsamente sensibili a difendere la nostra aviazione dalla concorrenza straniera. Tuttavia il sottosegretario Bovetti ed io abbiamo in questi mesi seguito un indirizzo largamente favorevole a tali voli, convinti che i benefici dell'incremento turistico vadano considerati nella loro generalità e non solo per i singoli settori.

G I A N Q U I N T O . Bisogna impedire però che queste correnti turistiche vadano in altri Paesi.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa*. Penso, onorevole Gianquinto, che questo non riguardi l'ultimo periodo, perchè nell'ultimo periodo, appena abbiamo avuto notizia di difficoltà che venivano poste, abbiamo operato con la più grande larghezza, proprio perchè siamo convinti dell'opportunità, di carattere generale, di accogliere, anche se possa sembrare che ci sia una concorrenza negativa nei confronti dell'Alitalia, questi voli turistici. Ho detto « sembrare » perchè, se non si danno questi permessi, il traffico infatti non viene da noi con l'Alitalia, ma viene indirizzato dalle compagnie organizzatrici verso altri Paesi. Questo ci ha spinto a rimuovere in questi mesi tutte le possibili difficoltà.

Sono d'accordo nel ritenere inadeguato il sistema previdenziale esistente per il personale di volo. Pregheremo il Ministro del lavoro di promuovere opportune iniziative che diano una degna soluzione al problema.

Riguardo alla sicurezza del volo in Italia nulla sarà tralasciato per perfezionare ulteriormente le attrezzature e la formazione dei tecnici, ma non possiamo lasciar passare sotto silenzio quanto è stato detto dal senatore Nencioni e dal senatore Gianquinto.

Per quanto riguarda l'incidente al velivolo Costellation della TWA precipitato ad Olgiate Olona venerdì passato, ogni giudizio circa l'origine dell'incidente è prematuro in quanto una commissione d'inchiesta sta vagliando le cause che possono averlo provocato. Si può però escludere sin da ora, nel modo più assoluto, ogni responsabilità dovuta ad insufficienza dei servizi di controllo

della circolazione aerea e dell'assistenza di volo.

Sono perfettamente rispondenti alla verità le dichiarazioni del sottosegretario Bovetti sul fatto che: *a)* spetta esclusivamente al comandante del velivolo decidere sul decollo del proprio aeromobile; *b)* altri velivoli sono partiti immediatamente prima o dopo del Constellation TWA 891. Infatti, il pilota comandante è responsabile della condotta e della sicurezza dell'aeromobile durante il tempo di volo definito « tempo complessivo », dal momento cioè in cui l'aeromobile comincia a muoversi con i propri mezzi per decollare, fino al momento in cui si arresta alla fine del volo: e ciò in base ad una convenzione di carattere internazionale. Il direttore di aeroporto civile ha facoltà di negare l'autorizzazione al decollo o all'atterraggio solo per ragioni tecniche esistenti sul campo (neve, allagamento delle piste, eccetera). In tutti gli altri casi di condizioni atmosferiche comunque sfavorevoli, all'infuori del campo, il direttore di aeroporto non ha facoltà di rifiutare l'autorizzazione all'atterraggio o al decollo.

GIANQUINTO. È un'interpretazione.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa.* È un accordo internazionale. Possiamo proporre delle modifiche: non cito però delle opinioni, onorevole Gianquinto, ma un accordo internazionale che è stato sottoscritto da tutti i Paesi.

Ciascun comandante di aeromobile è tenuto peraltro a strettamente osservare le disposizioni relative alle minime meteorologiche prefissate dalle singole società di navigazione aerea per i vari tipi di velivoli ed eventualmente per determinati aeroporti (visibilità orizzontale, altezza delle nubi dal suolo, vento al suolo, eccetera).

Tali norme sono conformi alla regolamentazione internazionale I.C.A.O. (« International Civil Aviation Organisation »).

Indico ora gli aerei che sono partiti nello stesso momento o pochi minuti prima o dopo del TWA 891, velivoli che fortunatamente non hanno incontrato quella causa — speriamo di sapere un giorno quale sia stata — che ha provocato purtroppo il gravissimo incidente: ore 17,01 decollato per Monaco il LUFTHANSA 341; 17,18 atterrato proveniente da Zurigo l'ALITALIA 207; 17,33 decollato per Bruxelles un SABENA; 17,41 decollato proveniente da Ciampino il S.A.S. 684.

Per quanto concerne la situazione meteorologica, si precisa: al momento del decollo del TWA 891 per Parigi, ore 17,20, il tempo sullo aeroporto non era proibitivo, come risulta dai relativi bollettini meteorologici. Solo verso le 17,50 incominciavano a manifestarsi nella zona fenomeni temporaleschi di moderata intensità. Ciò non toglie naturalmente che entro la formazione nuvolosa temporalesca in cui è venuto a trovarsi il velivolo, al momento del sinistro, i relativi fenomeni (specialmente la turbolenza) possano aver raggiunto particolare intensità. Aggiungo che il controllo di Milano ha autorizzato in quell'ora deviazioni a tutti i velivoli che ne hanno fatto richiesta, onde evitare eventuali difficoltà. Dalle registrazioni delle comunicazioni T/B/T risulta che il TWA 891 non ha fatto tali richieste nè segnalato condizioni meteorologiche pericolose; nessuna menzione quindi della situazione meteorologica. Da rilevare infine che il velivolo era equipaggiato di radar.

Gli articoli tendenziosi pubblicati da alcuni giornali esteri e purtroppo da alcuni nazionali sono stati ampiamente controbattuti nella loro assurda inesattezza. Ad esempio, quello ricordato qui dal senatore Nencioni, relativo alle informazioni date all'I.F.A.L.P.A. da un pilota della S.A.S. che avrebbe riscontrato, parole testuali, « personale operatore radiotelegrafista addormentato », è risultato, dalla relativa inchiesta, diffamatorio e inconsistente ed il pilota è stato deplorato. Inoltre da parte ufficiale inglese non si è esitato a definire irresponsabili e mestatori alcuni corrispondenti che avevano descritto come deficiente il controllo di Ciampino in occasione dell'arrivo del velivolo che trasportava la Regina Madre d'Inghilterra.

Circa i rilievi mossi dall'I.F.A.L.P.A., si precisa che l'Associazione nazionale piloti aviazione civile (A.N.P.A.C.), che rappresenta l'Italia nella citata organizzazione in-

ternazionale I.F.A.L.P.A., collabora strettamente con l'Ente italiano responsabile del servizio della circolazione aerea prendendo con esso contatto ogni qualvolta si tratti di discutere sia sulla funzionalità che sulla programmazione dei servizi di radioassistenza sul territorio italiano. Concreti e rimarchevoli sono i risultati finora raggiunti in breve volgere di tempo:

la rete VOR è già realizzata per il 75 per cento in modo che tutte le vie aeree di maggior traffico dispongono di una continua assistenza VOR;

su quasi tutti gli aeroporti aperti al traffico aereo civile, Ciampino compreso, esiste l'assistenza radar per l'avvicinamento, oltre all'assistenza ILS;

nell'area di controllo di Roma, tra breve, si disporrà di un servizio di vigilanza e di controllo radar d'area; il personale per questo servizio ha già iniziato l'addestramento presso la Scuola di Hurn (Inghilterra); un istruttore inglese sarà disponibile in Italia per collaborare alla preparazione del personale controllore da adibire ai servizi di controllo radar e radar d'area;

è in atto l'utilizzazione dei radar della Difesa in ausilio al servizio di controllo del traffico aereo; i servizi prestati ad aeromobili in difficoltà sono stati oggetto di riconoscimento da parte delle amministrazioni aeronautiche dei Paesi interessati;

dal 1° luglio in Italia, e solo in Italia in quanto non esistono problemi di coordinamento di controllo fra traffico aereo civile e traffico aereo militare, in quanto unico è l'Ente responsabile, ha avuto inizio la nuova assistenza al traffico aereo negli spazi aerei superiori per i velivoli commerciali jet; ampi riconoscimenti per l'inizio di questo nuovo servizio sono pervenuti da parte dell'Organizzazione internazionale delle società di navigazione aerea (I.A.T.A.).

Sull'efficienza del controllo dell'aeroporto di Ciampino particolarmente vi sono riconoscimenti dalle varie Compagnie.

Pertanto, la paventata minaccia di sciopero da parte delle Compagnie con scalo a Ciampino, in occasione dei Giochi olimpici del 1960, per una presunta non funzionalità dei servizi su tale aeroporto, non può essere presa in considerazione.

Gl'inconvenienti lamentati, in merito a voli di velivoli militari nelle immediate vicinanze di velivoli civili, possono considerarsi eliminati anche a seguito delle rigide disposizioni emanate in proposito dall'autorità militare competente (S.M.A.).

Nell'anno venturo noi avremo anche lo aeroporto nuovo di Fiumicino che la Commissione di difesa sarà nelle prossime settimane invitata a visitare, proprio perchè credo sia bene avere la soddisfazione di vedere dove vanno a finire le somme stanziate a più riprese attraverso diversi provvedimenti di legge che sono stati proposti al Parlamento.

In conclusione, sotto questo aspetto, noi possiamo dire che la situazione non è particolarmente preoccupante. È quasi macabro fare statistiche in materia di incidenti, ma in rapporto alle ore di volo gli incidenti nel nostro Paese testimoniano che non esiste affatto una pericolosità maggiore nell'Italia rispetto ai cieli di altre Nazioni pur dotate di attrezzature migliori. Questo non vuol dire che non dovremo fare il possibile per togliere per quanto umanamente consentito la massima quota di rischio.

Ho prima accennato che la creazione di un organismo autonomo dell'aviazione civile permetterà, in una collaborazione piena in questo campo fra l'aviazione militare e l'aviazione civile, di migliorare notevolmente le nostre attrezzature al riguardo.

Accenno soltanto (per dimostrare che non si è esaurito, nonostante sia uno sport un po' costoso, l'afflusso dei giovani e anche di non giovani verso il volo) che nell'ultimo triennio sono stati rilasciati a non militari 2.258 brevetti di pilotaggio di primo grado (pilotaggio per conto proprio), 1.280 di secondo grado (trasporto di terzi non per finalità commerciali) e 1.108 di terzo grado (lavoro aereo per conto di terzi). Sono in notevole sviluppo i brevetti per gli alianti e per gli elicotteri.

G I A N Q U I N T O. Quante sono le ore di volo?

ANDREOTTI, *Ministro della difesa.* Non ho qui le indicazioni relative alle ore di volo, onorevole Gianquinto. Lei l'altro giorno ha accennato alla opportunità che si fornisca carburante a prezzo agevolato da destinarsi a questa finalità. Abbiamo già occupato parecchio tempo e non possiamo entrare ora in dettagli, però io preferirei che fossero concessi dei contributi agli Aeroclubs piuttosto che fornito carburante agevolato, perchè noi sappiamo che le vie del petrolio agevolato sono molto più larghe di quelle del Signore... (*Ilarità*)... per cui il carburante non finirebbe in aria, ma verso altre destinazioni. (*Interruzione del senatore Gianquinto*).

E veniamo alla Marina. Metto a giorno il Senato del programma navale già in corso di realizzazione e di quello che è in studio avanzato. Con i mezzi a disposizione non è davvero poco — ed è di qualità molto pregevole — quel che si sta facendo.

Sono comprese nel programma in corso di realizzazione le seguenti unità:

1) incrociatore « Garibaldi » da 8.000 tonnellate. È unità navale sottoposta a lavori di radicale modernizzazione per essere trasformata in incrociatore lancia-missili. Il « Garibaldi » entrerà in linea nel 1961, servirà per farsi una esperienza in campo missilistico e sarà utilizzato molto efficacemente per la scorta antiaerea dei convogli di altura;

2) 2 incrociatori scorta tipo « Doria » da 5.000 tonnellate. Unità di nuova costruzione che rappresentano quanto di più moderno ed efficiente possa realizzarsi oggi nel campo delle navi scorta, disponendo di mezzi molto efficaci sia per la lotta contro i sommergibili sia per la difesa antiaerea.

Dotate delle più moderne apparecchiature elettroacustiche per la scoperta a grande distanza dei sommergibili, potranno agire contro di essi essenzialmente a mezzo degli elicotteri di cui saranno dotate. Missili Terrier, del tipo adottato dopo adeguata esperienza dalla Marina U.S.A., assieme a cannoni di piccolo calibro di costruzione nazionale, costituiscono il loro potente armamento antiaereo ed anche nave contro nave.

Queste due unità, che entreranno in servizio entro il 1962, saranno impiegate sia per operazioni offensive antisommergibili, compito predominante per la Marina italiana, sia per la scorta dei convogli di altura;

3) 2 cacciatorpediniere missilistici tipo « Impavido » da 3.000 tonnellate. Sono una versione moderna dei cacciatorpediniere tipo « Indomito » già in servizio e che si differenziano da questi per essere muniti di più progredite apparecchiature di scoperta dei sommergibili, per avere la possibilità di appontare elicotteri (di massima radio-pilotati) e di avere, al posto di uno dei due impianti di medio calibro, un lanciamissili per missili tipo « Tartar ».

Queste due unità, che entreranno in servizio fra il 1961 ed il 1962, saranno utilizzate tanto per operazioni offensive antisommergibili quanto per la scorta dei convogli.

Il complesso costituito dai tipi « Garibaldi », « Doria » e « Impavido » costituirà il vero e proprio nerbo della flotta italiana;

4) 4 fregate tipo « Bergamini » da 1.400 tonnellate. Unità di scorta di tipo medio a funzione antisommergibile con caratteristiche meno brillanti, ma dotate di stabilizzazione e di automazione completa per la difesa contro l'offesa atomica. Queste unità entreranno in servizio fra il 1960 e il 1961;

5) 2 sommergibili tipo « Toti » da 350 tonnellate. Piccoli sommergibili atti alla lotta antisommergibile specialmente nei passaggi obbligati (Canale d'Otranto, Canale di Sicilia e in prossimità delle coste), dotati dei più efficienti mezzi di scoperta e di siluri antisommergibili autoguidati. Armati con un equipaggio di sole 14 persone, potranno assolvere un compito che richiederebbe, con altre soluzioni, unità molto più costose e armate con numeroso personale.

La progettazione di questo tipo di unità è in corso di ultimazione e quanto prima verrà dato corso ai relativi contratti di costruzione.

I sommergibili tipo « Toti » hanno destato l'interesse della Marina U.S.A., che probabilmente concederà degli aiuti finanziari per la costruzione di uno di essi;

6) alcune motocannoniere convertibili da 175 tonnellate. Piccole unità velocissime il cui armamento può essere rapidamente variato allo scopo di impiegarle o come siluranti o come cannoniere o come posamine. In parte in corso di costruzione presso gli Arsenali della Marina militare.

Saranno dotate di turbina a gas e risulteranno particolarmente idonee all'impiego in acque ristrette.

La nuova *tranche* di programma navale, che spero possa essere al più presto impostata, per potere portare la Marina ad una consistenza per lo meno prossima a quella che le consentirebbe di assolvere i suoi compiti, comprende:

a) 1 incrociatore di scorta tipo « Doria ». Una terza unità di questo tipo appare indispensabile per completare il nucleo principale della flotta;

b) 2 fregate tipo « Cigno » migliorato. Sempre per la scorta di convogli d'altura;

c) 4 corvette tipo « Albatros » migliorato. Unità simili alle corvette tipo « Albatros » già in servizio, idonee a compiti di scorta costiera, di cui si sente grande scarsità;

d) 2 sommergibili tipo « Toti ». Sempre con funzioni antisommergibili;

e) 4 motocannoniere convertibili da 175 tonnellate. Unità simili a quelle già in costruzione presso gli Arsenali militari.

Nell'intento di portare la Marina italiana, e quindi l'Italia, all'altezza del necessario livello nel campo delle applicazioni della energia nucleare, sono stati da tempo promossi, anche nel campo militare, studi e ricerche intese soprattutto a formare una consistente schiera di tecnici.

Dopo la prima soddisfacente fase di realizzazione di tale sforzo, è stata ora intrapresa una seconda fase tendente a rendere concreto il risultato di tali studi nel campo della propulsione nucleare.

Si pensa così che la Marina militare possa svolgere funzione di pilota in questo settore che è di generale interesse nazionale.

È stata perciò messa allo studio la costruzione in Italia di una unità subacquea a propulsione nucleare a cui daremo il nome di « Marconi ». Il tipo di unità prescelto soddisfa non solo le esigenze militari, ma rappresenta la soluzione più completa del problema della propulsione nucleare, soluzione tale da poter considerare come derivata minore qualunque ulteriore applicazione della propulsione nucleare su altri tipi di navi militari o mercantili.

In tale intento sono stati intrapresi, per le normali vie diplomatiche, contatti con gli U.S.A., onde poter ottenere, nell'ambito delle vigenti legislazioni, le informazioni tecniche necessarie non solo per abbreviare i tempi di progettazione ma altresì per evitare un più lungo e oneroso *iter* di ricerche già espletate fuori del nostro Paese.

Su questa strada procederemo con gradualità ma con ferma determinazione di portare anche in questo campo il nostro Paese all'altezza di quanto le sue capacità e possibilità tecniche ed industriali consentono.

Prima di passare agli altri due argomenti specifici, sgombro il campo da alcuni quesiti di carattere particolare; e ritengo necessario dire una parola anche sul problema che è stato qui toccato poc'anzi dal senatore Cadorna.

C'era e c'è un problema di fondo: il dovere dei militari, anche nei tempi più ardui, è quello di rispettare il giuramento. Nessun motivo politico può esimere da quest'obbligo morale: non lo poteva ieri, non lo può oggi e non lo potrà domani. Se si pensasse diversamente, male si educherebbero le nuove generazioni per i momenti difficili che il nostro Paese dovesse affrontare. E credo che veramente ognuno, coerentemente con la propria linea politica, non dovrebbe guardare tanto e soltanto al passato per dare dei giudizi, ma guardare ad una perennità di posizioni ed anche all'avvenire.

Il senatore Cadorna sa che dopo avere, in precedenza, messo l'Associazione di cavalleria sotto gestione commissariale (è stata evocata prima dal senatore Cadorna e da altri la figura di Ponzio Pilato, che io però non amo affatto), il Ministero ha preso una posizione precisa su questa che del resto mi pare una linea che non possa essere ritenuta opinabile, cioè sulla necessaria fedeltà al giuramento. Vi è una circolare inequivoca. In seguito abbiamo fatto quello che, in un sistema democratico e nel rispetto degli statuti, è doveroso: cioè abbiamo fatto indire le elezioni nell'Associazione di cavalleria ponendo termine alla gestione commissariale. Da queste elezioni è risultato un suffragio molto largo nei confronti della lista capeggiata dal professor Rossi Passavanti, che è l'unica doppia medaglia d'oro vivente del nostro Paese. Mi pare che a nessuno giovi dare delle interpretazioni politiche a questa elezione ma che si debba considerare con soddisfazione reciproca chiusa la parentesi polemica del passato.

Io veramente mi auguro che gli ex cavalieri tutti si mettano al lavoro portando ognuno il contributo della propria autorità, della propria convinzione, della propria passione. Debbo altresì aggiungere che, quando c'è stata pochi giorni fa la riunione, che ho avuto l'onore di indire, dei Presidenti d'associazione d'Arma, dove sono stati prospettati i problemi relativi a ciascuna associazione e quelli comuni alle diverse associazioni, è stato facilissimo trovare una strada d'azione senza rinunce da parte di alcuno a delle idee particolari, proprio perchè noi crediamo che in queste associazioni, come del resto accade nel gruppo delle medaglie d'oro, bisogna lasciar fuori, in un senso e nell'altro, alcune proprie convinzioni di carattere particolare.

Pertanto, ripeto, auguro veramente alla Associazione dei cavalieri di poter ritrovare quella nobilissima tradizione che è stata una delle sue caratteristiche costanti nel passato.

Altri quesiti sono stati fatti dal senatore Palermo, il quale ha letto qui uno scritto di un soldato, per noi anonimo, che si lamenta delle sopraffazioni subìte. Il senatore Palermo, inoltre, ha parlato di trattenute sulla paga dei militari, che in realtà sarebbero illegittime, per lavori nei cortili delle caserme, lavori che sono a carico dell'Amministrazione, per i cinema, che sono a spese del « Benessere del soldato », per i portapiumetti dei bersaglieri, che fanno parte della dotazione e che sono quindi a carico dell'Amministrazione.

Se il senatore Palermo mi darà, magari privatamente, gli elementi necessari, io potrò far rilevare la consistenza delle lamentele. In caso contrario non vorrei che ci accadesse quello che alcune settimane fa è successo per la falsa notizia di un italiano condannato a morte nella Legione straniera. (*Ilarità*). Servizi giornalistici, interpellanze parlamentari, appelli alle supreme autorità civili e religiose, e alla fine si è visto che si trattava di una vera e propria montatura di un banale fatto di disciplina.

Certo è che in generale, a prescindere da ogni episodio, deve pur dirsi da tutti che oggi il soldato è trattato, sotto ogni aspetto, molto meglio di una volta, anche se è fondatamente auspicabile un aumento delle paghe, che per me costituisce il terzo tempo. Il primo tempo riguardava i sottufficiali, e lo abbiamo con la vostra collaborazione condotto a termine; il secondo tempo riguarda gli ufficiali, per i quali esistono alcuni problemi che, come ho detto alla Camera, non vanno impostati sulla strada scivolosissima dello sganciamento, di non tanto felice memoria, ma su una strada specifica di esame concreto dei problemi particolari degli ufficiali nei confronti delle altre categorie di dipendenti dello Stato. Il terzo tempo, che non è detto debba essere al di là da venire, riguarda proprio questa rivalutazione delle paghe dei militari, perchè, se è vero che facendo le comparazioni sul valore della moneta, sul potere d'acquisto, potremmo essere abbastanza soddisfatti nei confronti del passato, dobbiamo però dire che oggi le esigenze di vita richiedono da tutti una spesa molto più larga anche per quello che non è direttamente necessario, come il vitto, l'alloggio ed il vestiario, che, come è noto —

compreso il portapiumetto contestato dall'onorevole Palermo —, sono a carico della Amministrazione. Anche per quella che è la parte ricreativa della vita del militare, noi dobbiamo considerare che oggi esistono delle esigenze maggiori di quanto non esistessero una volta.

Tutto questo, però, noi non possiamo dirlo disconoscendo, ripeto, ciò che di buono è stato fatto nel dopoguerra, come pure va preso atto del fermo proposito governativo di rendere sempre più efficiente il servizio militare agli effetti dell'istruzione e della formazione tecnico-professionale dei giovani. Con la specializzazione sempre più accentuata degli eserciti moderni, queste possibilità sono oggi molto larghe e in relazione ad esse sarà visto anche il problema della riduzione della ferma senza feticismi di partenza. Esistono Paesi come la Germania occidentale che hanno dodici mesi di ferma, eppure assolvono sufficientemente ai loro compiti di carattere militare. Altri Paesi hanno una ferma molto più lunga della nostra. Noi dobbiamo riesaminare, nel quadro di un riassetto dell'Esercito, anche questo problema, e, se sarà possibile di adeguarci al tempo di ferma della Germania federale, noi saremo tutti lieti di fare le relative varianti.

Non tema il senatore Palermo un esodo di giovani renitenti alla leva verso la Città del Vaticano. Il problema giuridico, suscitato da un recente caso giudiziario, è questo: i cittadini italiani che contraggono l'arruolamento nella gendarmeria vaticana, assumono stabile residenza nella Città del Vaticano e quindi acquistano la cittadinanza di tale Stato in virtù dell'articolo 9 del Trattato tra la Santa Sede e l'Italia, reso esecutivo con legge 27 maggio 1929, n. 810. Io poi le invierò un appunto, senatore Palermo ...

P A L E R M O . L'articolo 10.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa.* Quello contiene l'elenco delle dignità e delle cariche. A parte il fondo politico, che pure sarebbe importante, il giorno che sui 250 mila ragazzi di leva anche solo 10 mila potessero andare in Vaticano e sottrarsi ad un obbligo di leva, sarebbe un fatto grave. che lo Stato non potrebbe non prendere in considerazione.

Io le manderò un appunto dettagliato e lei potrà darlo anche al senatore Battaglia, che ha scritto un articolo sul « Mondo ». Sarò lieto di conoscere il loro avviso.

Preciso qui che, in conseguenza del suddetto acquisto di cittadinanza, le persone sopra indicate sono esentate in Italia dalla prestazione del servizio militare. Ultimando il servizio militare nella gendarmeria, le persone anzidette perdono la residenza nella Città del Vaticano e riacquistano la cittadinanza italiana e sono soggette agli obblighi militari, salvo che abbiano superato il 32° anno di età e allora per le nostre norme vigenti non debbono fare il servizio di leva (articolo 129 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito).

Ad ogni buon fine si fa presente che il numero di cittadini italiani che possono ottenere l'arruolamento nella gendarmeria vaticana è molto limitato in quanto questa ha un organico di 150 unità, di norma non totalmente coperto e frequentemente alimentato da ex carabinieri, per ragioni di formazione professionale alle finalità di istituto.

A me pare quindi che non esista un caso degno di essere portato in Parlamento. Ma mi consenta il senatore Palermo di ricordare che c'è stato negli organici del Vaticano un certo gonfiamento temporaneo, quando si trattò di sottrarre ai tedeschi il maggior numero possibile di giovani romani ... (*Applausi dal centro. Interruzione del senatore Gianquinto*).

Non è male ricordarlo qualche volta. Lei non era a Roma in quel tempo, onorevole Gianquinto, ma c'era qualcuno che oggi non si chiama più dottore o signore, ma si chiama compagno, a cui può domandare personalmente quel che accadeva. (*Ilarità dal centro*).

G I A N Q U I N T O . Erano altri tempi.

A N D R E O T T I , *Ministro della difesa.* Certamente, e se noi oggi avessimo un gonfiamento dell'organico dei centocinquanta, come Stato italiano faremmo i nostri passi.

Ma dobbiamo ripetere che oggi siamo nel rispetto della più assoluta legalità e spero che il senatore Palermo, quando avrà, oltre quello che ho detto, gli altri elementi, vorrà darmene atto.

Al senatore Palermo devo anche altre due precisazioni. Non vorrei mancare di riguardo agli altri senatori, ma egli ha posto più quesiti degli altri ed il suo è stato, insieme a quello dell'onorevole Tolloy, veramente il discorso dell'opposizione.

Primo: è falso e, se mi è consentito, è anche un po' ridicolo affermare che siano state emanate norme discriminatrici per i soldati iscritti nelle liste elettorali siciliane, per dare licenze e far viaggiare in prima classe chi avesse dato assicurazione di votare in un certo senso. Tra l'altro sarebbe molto sciocco chi credesse a queste assicurazioni di chi va a votare... (*Interruzione del senatore Palermo*). Senatore Palermo, chi conosce mai il vero comportamento degli elettori? Il voto in Italia è veramente segreto.

Voce dalla sinistra. Lei ha poca fiducia nel suo servizio di informazioni.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa.* Io ho fiducia nelle leggi dello Stato italiano e nella segretezza del voto.

Gli è che la legge stabilisce che il viaggio è gratuito per le elezioni politiche e non per le altre elezioni. Riformiamo la legge e le autorità militari, garantiti i servizi indispensabili, non avranno difficoltà a far esercitare a tutti il diritto di voto. (*Interruzioni dalla sinistra*). È una legge; e la legge non può essere disattesa. Se noi nelle furerie facessimo fare i fogli di viaggio gratuito per recarsi ad una elezione non politica, ci troveremmo poi a dover fare i conti con gli organi di controllo, e subiremmo una legittima censura.

GIANQUINTO. Ma non si può sostenere che le elezioni siciliane non siano in un certo senso elezioni politiche. Si tratta di un Parlamento regionale.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa.* La legge dice tassativamente « elezioni politiche », non richiama le elezioni regionali. E credo che tutti, ma in modo particolare l'opposizione, abbiano interesse ad un'interpretazione molto precisa delle leggi. Se si incominciasse a dire che elezioni politiche sono anche le elezioni regionali, si avallerebbe un principio che, trasportato nelle altre leggi, consentirebbe un andamento elastico il quale non gioverebbe a nessuno ed all'opposizione in modo particolare.

Secondo: la questione Mancinelli-Liuzzi. Dubito molto che occorrano altre precisazioni, dopo quelle date in più occasioni. Tanto il Capo di stato maggiore della Difesa, quanto quello dell'Esercito avevano raggiunto i limiti di età. In un sistema ordinato non si può dare ai capi privilegi rispetto ai loro subordinati ed è per questo, e soltanto per questo, che si è addivenuti al cambiamento. Ogni illazione che è stata fatta è frutto di cattiva informazione oppure di desiderio di pescare nel torbido o di mettere zizzania.

Gli accordi per i missili erano già perfezionati sotto la gestione Mancinelli-Liuzzi e non è affatto vero che vi sia stata al riguardo contrarietà di sorta. Il generale Liuzzi era ed è soltanto fautore di una concezione militare, nella quale, in aggiunta alle forze di difesa di frontiera e della N.AT.O., si contemplano adeguati rinforzi di divisioni così dette di secondo scaglione. Tutto il resto è fantasia e soltanto una dialettica maligna può presentare il generale Liuzzi come censore del Governo per una scarsa sensibilità verso la difesa nazionale.

Nell'interesse di tutti dovremmo evitare di portare i generali nelle nostre polemiche. Comunque, in materia di concezione nazionale della difesa noi non pretendiamo davvero il monopolio, ma non accettiamo lezioni politiche da parte di chicchessia.

I problemi del personale civile della Difesa non si discostano sostanzialmente da quelli dei dipendenti delle altre Amministrazioni dello Stato... (*Interruzione del senatore Gianquinto*). Le chiedo scusa, senatore Gianquinto, ma non conosco lo « scandalo di Padova ». Lei ne ha parlato nel discorso?

GIANQUINTO. No.

ANDREOTTI, *Ministro della difesa.* Allora presenti un'interrogazione.

GIANQUINTO. Porterò nomi, cognomi, dati e fatti...

ANDREOTTI, *Ministro della difesa.* Va bene, ed io risponderò all'interrogazione.

I problemi del personale civile della Difesa non si discostano sostanzialmente da quelli dei dipendenti delle altre Amministrazioni dello Stato e riguardano essenzialmente la carriera ed il trattamento economico.

Si forniscono qui di seguito le notizie di maggiore rilievo su tali problemi, distintamente per i vari gruppi che compongono il complesso del personale civile della Difesa.

Per quanto concerne il personale delle carriere direttive, generale soddisfazione ha prodotto la emanazione della tanto attesa legge sui nuovi organici dei funzionari « amministrativi ». Essa assicura uno sviluppo di carriera equivalente a quello delle analoghe carriere delle altre Amministrazioni e produce, come effetto immediato, un notevole numero di promozioni in quasi tutti i gradi. Sono rimasti, invece, fermi gli organici — e quindi le carriere — dei funzionari direttivi tecnici.

Si tratta: per l'Esercito, dei ruoli degli ingegneri cartografi (11); dei chimici (28); degli ingegneri elettrotecnici (5); degli ingegneri per i servizi del Commissariato militare (2); per la Marina, dei ruoli dei chimici (29); dei fisici e ingegneri elettrotecnici (23); degli specialisti fisici per il laboratorio sperimentale di La Spezia (18); per l'Aeronautica, del ruolo degli specialisti per il servizio aerologico (11: il ruolo è ad esaurimento).

Il grado massimo raggiungibile in tali carriere è quello corrispondente a direttore di divisione (ex grado VI).

Nei riguardi di tale personale la Difesa ha predisposto da tempo un progetto di modifica e miglioramento dei relativi organici e speriamo di poterlo condurre avanti.

Personale delle carriere di concetto. I ruoli del personale tecnico e contabile dell'ex gruppo « B » sono stati aggiornati con la legge 31 luglio 1956, n. 915, che ha prodotto notevoli vantaggi sia per avere aumentato gli organici sia per aver portato all'ex grado VI molte carriere che prima terminavano all'ex grado VIII.

Hanno beneficiato di tale provvedimento: per l'Esercito, i topografi (65); i cartografi (41); i periti chimici di artiglieria, genio e motorizzazione (36); i capi tecnici di artiglieria, genio e motorizzazione (252); i disegnatori tecnici di artiglieria, genio e motorizzazione (146); per la Marina, i contabili (261); i capi tecnici (404); i disegnatori tecnici (231); il personale di ragioneria (124); per l'Aeronautica, i capi tecnici (93); i geometri (30); i disegnatori tecnici (71); i disegnatori tecnici per costruzioni edili (27).

Rimangono ancora non aggiornati gli organici dei ragionieri di artiglieria (400 unità) e dei ragionieri geometri del Genio (350 unità). Modifiche e miglioramenti sono tuttavia previsti anche per questo personale nel progetto di cui si è più sopra fatto cenno.

Da parte sindacale viene richiesto in questo campo, oltre al miglioramento della carriera dei ragionieri di artiglieria e dei geometri del Genio, anche l'istituzione di un nuovo ruolo amministrativo contabile, analogo a quello esistente in Marina.

Gli impiegati dei ruoli aggiunti e impiegati non di ruolo (avventizi) costituiscono la massa del personale impiegatizio della Difesa, sia al centro sia alla periferia. La situazione numerica, distinta per Forza armata, è la seguente:

Impiegati ruoli aggiunti	Esercito	9.823	Marina	3.414	Aeronautica	1.655	= 14.892
Impiegati avventizi . .	Esercito	3.832	Marina	1.415	Aeronautica	491	= 5.738
		13.655		4.829		2.146	20.630

Gli impiegati avventizi sono tutti destinati, semprechè ritenuti idonei dal Consiglio di amministrazione, ad essere transitati nei ruoli aggiunti non appena in possesso dell'anzianità richiesta dalla legge (sei anni ridotti a due per i combattenti). Tale anzianità, che decorreva dal 1952, è ormai raggiunta e le Forze armate stanno accelerando le procedure per l'inquadramento. È tuttavia ancora in sospeso la definizione di circa 1.500 pratiche.

I problemi del personale dei ruoli aggiunti non riguardano in modo specifico la Difesa, essendo comuni a quelli dei dipendenti appartenenti alla stessa categoria in servizio presso le altre Amministrazioni dello Stato. Essi concernono pricipalmente il conferimento della terza qualifica e la determinazione di decorrenze più favorevoli ai fini dell'inquadramento o del conferimento delle promozioni in alcuni casi particolari.

In questa sede si reputa opportuno accennare anche al problema della sistemazione di un migliaio circa di dipendenti che svolgono mansioni di natura impiegatizia e che non è stato possibile inquadrare formalmente fra gli impiegati perchè assunti posteriormente al 1° maggio 1958 e quindi non in possesso di uno dei requisiti fondamentali richiesti dalla legge 26 febbraio 1952, n. 67, e dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448.

Per l'impossibilità di essere formalmente inquadrato fra il personale impiegatizio o fra quello salariato, questo personale continua a percepire il minimo degli emolumenti e non può fruire degli aumenti biennali previsti dalla legge delega. La questione è tuttora allo studio degli organi competenti, nell'intento di trovare una soluzione che sblocchi l'attuale situazione.

Notevole favore ha, invece, incontrato il provvedimento, incluso nella recente legge sui miglioramenti economici, col quale si è provveduto a riconoscere, ai fini degli aumenti periodici di stipendio, il servizio, prestato in qualità di salariati, degli impiegati divenuti tali in virtù dell'articolo 21 della citata legge n. 67 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 448. Si è così sanata una sperequazione di trattamento economico fra salariati e impiegati che, in effetti, appariva del tutto ingiustificata. Per contro, comincia a farsi sentire qualche rimostranza da parte di altri impiegati, anche essi provenienti dai salariati, inquadrati fra il personale impiegatizio con leggi anteriori alla 67.

A proposito del personale delle carriere esecutive, faccio presente che, in questo gruppo, è compreso il personale di archivio e personale tecnico (archivisti e assistenti tecnici delle varie specialità). Vi sono anche in questo settore alcune richieste di cui una parte riguardante la generalità dei dipendenti appartenenti a tale categoria, altre in modo specifico la Difesa.

Fra le prime si possono citare: *a*) l'istituzione della qualifica di archivista superiore; *b*) il conferimento della promozione a primo archivista senza esame. Fra le seconde: la istituzione dei ruoli delle carriere esecutive per i disegnatori, i chimici, i restitutori e calcolatori geodetici dell'Istituto geografico militare di Firenze e per i tecnici degli ospedali militari. Per il personale I.G.M. di Firenze esiste anche una proposta di legge di iniziativa parlamentare dell'onorevole Cappugi.

I principali problemi riguardanti il personale salariato sono: *a*) il passaggio a « permanente » delle aliquote di temporanei stabilite dalla legge 7 maggio 1948, n. 940, e cioè: Esercito n. 8.710, Marina n. 10.000, Aeronautica n. 7.000 (totale n. 25.710); *b*) l'emanazione di un nuovo stato giuridico.

Per quanto concerne il passaggio a permanente, le Forze armate hanno praticamente concluso la prima e più complessa fase della procedura consistente nell'approntamento delle graduatorie nazionali distinte per categorie, che servono di base per procedere alla nomina a permanente di coloro che occupano un posto utile entro i limiti numerici sopra indicati.

Si prevedono, tuttavia, nuove difficoltà e, di conseguenza, nuovi ritardi per effetto di un rilievo formulato dalla Corte dei conti sulla data cui debbono essere riferite le graduatorie (21 agosto 1954) anzichè 1° gen-

naio 1959 come praticato dalle Forze armate. Cercheremo di superarle.

Lo stato giuridico dei salariati dello Stato è regolato dal testo unico 24 dicembre 1924 e dalle nuove norme contenute nella legge 26 febbraio 1952, n. 67. I salariati sono: di ruolo (denominati permanenti); non di ruolo (denominati temporanei).

La quasi totalità delle maestranze della Difesa è costituita da salariati non di ruolo. Questi ultimi sono assunti con contratti a termine, rinnovabili e rescindibili, di durata non superiore alla scadenza dell'esercizio finanziario in corso. In pratica i contratti di lavoro vengono automaticamente rinnovati di anno in anno. L'esigenza di un nuovo stato giuridico è rivolta essenzialmente ad ottenere una maggiore stabilità nel rapporto di lavoro.

Le principali organizzazioni sindacali si sono fatte promotrici della emanazione di un nuovo stato giuridico dei salariati, e, attraverso gli onorevoli deputati che ad esse fanno capo, hanno presentato in Parlamento disegni di legge in proposito.

Le innovazioni più importanti consistono, oltre che nella stabilità del rapporto di lavoro assicurata in varie forme, nella riduzione dell'orario di lavoro da 8 a 7 ore giornaliere, nell'aumento delle ferie da 18 a 30 giorni, nel miglioramento del trattamento in caso di malattia. Nel complesso si tende a rendere lo stato dei salariati molto simile a quello degli impiegati.

Il problema è attualmente all'esame del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, ma il suo fondamento giuridico, umano ed anche funzionale è tale che si dovrà trovare rapidamente una felice soluzione.

La situazione numerica dei salariati della Difesa è la seguente (dati riferiti al 1° aprile 1959): Esercito n. 24.526, Marina numero 21.220, Aeronautica n. 5.113, per un totale di 50.859.

Il totale dei salariati, già in notevole diminuzione rispetto agli anni scorsi, continuerà a decrescere per effetto degli esodi volontari che dovranno essere ancora disposti in relazione all'accoglimento delle domande presentate entro il termine ultimo del 28 marzo 1959. Le domande da accogliere sono esattamente 2.064 per l'Esercito, 1.734 per la Marina, 350 per l'Aeronautica. Considerate accolte tali domande, e ciò dovrà avvenire entro il marzo del 1960, l'esodo volontario avrà prodotto un alleggerimento complessivo di 8.142 unità per l'Esercito, 7.483 per la Marina e 1.166 per l'Aeronautica. Per effetto di tali notevoli riduzioni, cui sono da aggiungere quelle verificatesi e quelle che si verificheranno per cause naturali (limiti di età e decessi) la situazione del personale salariato può considerarsi giunta ad un punto critico, tanto che non sono pochi gli Enti e gli Stabilimenti, specie dell'Esercito e dell'Aeronautica, che hanno una disponibilità di personale nettamente inferiore alle esigenze delle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che le singole Amministrazioni non possono utilizzare appieno le proprie maestranze spostandole dalle sedi dove sono eccedenti a quelle dove esistono deficienze perchè, per legge, i salariati temporanei non possono essere trasferiti senza il loro consenso. E se ne comprende la ragione economico-finanziaria.

Altri aspetti interessanti del problema dei salariati sono: le deficienze di carattere qualitativo delle maestranze e l'invecchiamento delle stesse. Da tempo, infatti, si avverte una notevole carenza di operai altamente specializzati, specie in rapporto al progresso tecnico raggiunto dai nuovi armamenti, mentre lo esodo volontario ha contribuito ad aggravare la situazione, consentendo ai migliori operai di lasciare l'Amministrazione a condizioni particolarmente vantaggiose.

L'età media degli operai in servizio è alquanto elevata, per cui è da prevedere che nei prossimi anni le cessazioni dal servizio per età continueranno con ritmo crescente.

A causa del divieto di nuove assunzioni di salariati temporanei posto dall'articolo 39 della legge 26 febbraio 1952, n. 67 e per sopperire alle deficienze quantitative e qualitative delle maestranze disponibili, la Difesa ha dovuto in questi ultimi anni far ricorso alle assunzioni di operai giornalieri con contratto di diritto privato in base alla facoltà concessa dall'articolo 3 della citata legge. La situazio-

ne attuale di tali operai è la seguente: Esercito n. 3.249, Marina n. 860, Aeronautica numero 2.123 per un totale di n. 6.232. La maggior parte di questi operai sono in servizio da molto tempo e tutti aspirano ad essere sistemati fra i salariati temporanei. Questa rivendicazione è vivamente sostenuta dalle organizzazioni sindacali e anche da alcuni onorevoli parlamentari che hanno presentato progetti di legge a questo riguardo. Una possibilità di sistemazione degli operai giornalieri è stata offerta dall'articolo 4 della legge 17 agosto 1957, n. 868, ma si tratta di cosa limitata nel tempo e nel numero. La citata legge, infatti, consente di assumere in qualità di salariati temporanei gli operai giornalieri in servizio alla data di entrata in vigore della stessa legge e con 270 giorni di anzianità di servizio, in una misura pari al 20 per cento degli esodi volontari verificatisi negli esercizi finanziari 1956-57 e 1957-58.

Le procedure per le assunzioni, che avvengono per concorso su scala nazionale, sono state espletate solo in parte. Complessivamente, per i due esercizi sopraindicati, si renderà possibile sistemare: Esercito numero 281, Marina n. 624 (di cui 174 già assunti), Aeronautica n. 73, per un totale di numero 978 unità.

Il problema dei giornalieri è da considerare di viva attualità e richiede una soluzione. Se questi operai sono, infatti, veramente necessari, è interesse dell'Amministrazione di averli stabilmente alle proprie dipendenze con rapporto di lavoro di diritto pubblico, anzichè nella forma attuale, la quale, oltretutto, è anche più onerosa.

Per rinsanguare la manodopera degli Stabilimenti Militari con operai altamente specializzati, la Difesa ha istituito, presso i principali arsenali e opifici, delle scuole per allievi operai. Gli allievi vengono ammessi senza alcun impegno di assunzione a fine corso, stante i divieti e le difficoltà esistenti in proposito. Tuttavia, negli ultimi anni, una buona aliquota degli idonei è stata assunta in qualità di operai giornalieri. L'istituzione di queste scuole ha incontrato molto favore, anche per le finalità sociali che esse perseguono, indipendentemente dalle possibilità di assunzione. Agli allievi vengono corrisposti piccoli compensi (70 lire al giorno per il primo anno e 200 per il secondo) che non hanno, ovviamente, carattere di mercede. La regolamentazione delle scuole è ancora provvisoria e si attende di perfezionarla con un provvedimento legislativo. Gli allievi che frequentano i corsi sono attualmente: Esercito, numero 745, ripartiti in 15 scuole (corsi annuali e biennali); Marina, n. 749, ripartiti in 5 scuole (corsi triennali).

Il problema del trattamento economico dei dipendenti della Difesa si pone in termini di raffronto con quanto percepito dai dipendenti delle altre Amministrazioni dello Stato a titolo di indennità e compensi accessori. È opinione largamente diffusa che i dipendenti degli altri Dicasteri riescano, attraverso queste indennità — previste o no da disposizioni di legge — a percepire emolumenti globali sensibilmente superiori a quelli percepiti dai dipendenti della Difesa. Vengono, quindi, continuamente richiesti: una più larga corresponsione di compensi per lavoro straordinario e la concessione di premi o gratifiche speciali periodiche. Recente è a questo riguardo una segnalazione della D.I.R.S.T.A.T. che richiede per i « direttivi » la corresponsione fissa di 48 ore di straordinario mensile e di quattro premi l'anno per un ammontare piuttosto cospicuo. Il problema dei compensi accessori, oltre che al centro fra i « direttivi », è molto sentito alla periferia, dove, sotto questo profilo, la situazione è ancora più pesante. Gli impiegati periferici, infatti, percepiscono compensi per lavoro straordinario in misura molto esigua. D'altra parte, le assegnazioni di bilancio a questo titolo non consentono di fare più di quello che si fa. Questa pretesa disparità di trattamento con i dipendenti delle altre Amministrazioni è, comunque, vivamente sentita ed è causa di malcontento, specialmente fra gli impiegati dei ruoli aggiunti e avventizi delle qualifiche inferiori. Fra i salariati, invece, il problema dello straordinario non è molto sentito, o, per lo meno, non lo è tanto quanto quello della concessione di uno o due premi annuali. Nel complesso, però, e non è forse azzardato dirlo, la categoria appare fiduciosa. A ciò hanno notevolmente contribuito: la legge delega, che ha consentito ai salariati

di ottenere praticamente la valutazione di tutto il servizio ai fini degli scatti biennali; la soluzione del problema dei « pagati per tutti i giorni dell'anno ».

Altre richieste relative al trattamento economico o connesse con esso, riguardano: la rivalutazione di soprassoldi di categoria e di indennità varie, alcune delle quali sono rimaste ferme alle misure anteguerra; più sollecito corso delle procedure per l'attribuzione degli scatti biennali per gli impiegati e per i salariti; estensione del « contributo mensa agli impiegati ».

Non esiste per i dipendenti civili una forma di benessere e assistenza organizzata sul tipo di quella esistente per il personale militare, peraltro anch'essa da incrementarsi. L'esigenza è, tuttavia, sentita specialmente presso quegli Enti dove più larga è la concentrazione dei dipendenti. La Difesa, comunque, fa anche in questo campo, con mezzi limitatissimi, quello che può. I settori in cui i servizi assistenziali e di benessere potrebbero esplicarsi sarebbero i seguenti: assistenza scolastica; colonie estive; befana per i figli dei dipendenti; appoggi ai Circoli ricreativi (dopolavoro); miglioramento dei servizi di mensa.

Sono tutti problemi che considero con la massima attenzione.

Aggiungo qualche parola soltanto per quanto riguarda i residui. I residui della parte ordinaria del bilancio della Difesa corrispondono esattamente al concetto di residui considerato nella nostra legge di contabilità generale dello Stato. Essi sono sostanzialmente costituiti da stanziamenti regolarmente impegnati durante l'esercizio per le esigenze delle Forze Armate ma non ancora pagati alla chiusura della gestione.

Accade infatti che, per ritardi nelle consegne dei materiali e nell'esecuzione dei lavori, o per l'impossibilità di procedere ai collaudi entro il termine dell'esercizio, i pagamenti debbano essere rimandati all'esercizio successivo con la conseguente formazione di « residui passivi » per gli importi non erogati. I residui passivi di «parte straordinaria » sono costituiti sia da residui analoghi a quelli della parte ordinaria sia da stanziamenti ai quali non corrispondono impegni di ragioneria e che vengono mantenuti in bilancio, fra i residui, a norma dell'articolo 36, terzo comma, della predetta legge. (« Possono essere mantenuti in bilancio fino a che permanga la necessità delle spese per cui furono istituiti e, in ogni caso, non oltre il terzo esercizio successivo a quello in cui fu inscritto l'ultimo stanziamento »).

Quest'ultimo genere di residui caratterizza dal 1950-51 (inizio del potenziamento delle Forze Armate) il bilancio della Difesa e trova la sua giustificazione, da una parte, nel lungo periodo di tempo che esige il perfezionamento dei contratti (gare, trattative, pareri degli organi consultivi: Consiglio Superiore delle Forze Armate - Consiglio di Stato) e dalla altra il processo di sviluppo dei programmi degli Stati Maggiori, i quali sono soggetti a continue revisioni in considerazione dell'incessante progresso scientifico, dell'evoluzione della tecnica, e soprattutto dell'avvento delle nuove armi e del conseguente mutamento dei criteri circa la preparazione e il rafforzamento della difesa del Paese.

Per quanto concerne i residui dell'esercizio 1957-58, alla chiusura della gestione 1957-1958 vennero accertati, sugli stanziamenti di competenza, residui passivi per l'importo di 140,3 miliardi, di cui miliardi 85,6 riferibili alla parte ordinaria; miliardi 54,7 riferibili alla parte straordinaria.

Rispetto agli stanziamenti da cui traevano origine, di complessivi miliardi 607,3, gli anzidetti residui rappresentavano il 23,10 per cento. Considerati separatamente, i miliardi 85,6 di residui di parte ordinaria costituivano il 16,33 per cento degli stanziamenti di parte ordinaria (miliardi 524,1) mentre i miliardi 54,7 di residui di parte straordinaria costituivano il 65,34 per cento dei corrispondenti stanziamenti (miliardi 83,2).

Il differente rapporto percentuale tra i residui di parte ordinaria e quelli di parte straordinaria, rispetto ai relativi stanziamenti, rispecchia la loro differente natura secondo quanto si è dianzi accennato. Gli anzidetti miliardi 54,7 di residui di parte straordinaria erano, infatti, costituiti: per miliardi

27,2 da somme impegnate ma non pagate, per miliardi 27,5 da somme non ancora vincolate a formali impegni di ragioneria.

Le percentuali sopraindicate dimostrano che la situazione dei residui sopraesposta può considerarsi normale e, senza dubbio, migliore di quella degli esercizi precedenti, in cui si ebbero i seguenti rapporti percentuali fra residui e stanziamenti che li avevano originati:

	Parte ordinaria	Parte straordinaria	nel complesso
Esercizio 1953-54 . . .	20,59%	59,74%	31,41%
» 1954-55 . . .	27,16%	47,44%	30,75%
» 1955-56 . . .	19,88%	71,52%	24,42%
» 1956-57 . . .	20,67%	63,38%	24,73%
» 1957-58 . . .	16,33%	65,34%	23,10%

Del resto, che la situazione dei residui della Difesa sia da considerare — come si è già detto — normale, lo si può dedurre anche dal raffronto con i dati concernenti i residui delle altre Amministrazioni dello Stato e particolarmente con quelli dei Ministeri il cui bilancio ha caratteristiche paragonabili a quelle della Difesa in quanto le esigenze da fronteggiare riguardano, analogamente, personale, approvvigionamenti, lavori e servizi.

All'inizio dell'esercizio 1958-59, la situazione dei residui era la seguente:

	Parte ordinaria	Parte straordinaria	Totale
residui della competenza 1957-58 . . .	85,6	54,7	140,3
residui degli esercizi precedenti al 1957-1958	24,8	64,5	89,3
Totale residui al 1° luglio 1958	110,4	119,2	229,6

Una indagine, riferita alla data del 30 novembre 1958, pose in evidenza che i pagamenti effettuati nei primi 5 mesi della gestione furono: parte ordinaria, miliardi 51,4; parte straordinaria, miliardi 22,5 per un totale di miliardi 73,9. Pertanto, al 1° dicembre 1958, i residui erano ridotti, per la parte ordinaria, da miliardi 110,4 a 59 e, per la parte straordinaria, da miliardi 119,2 a 96,7 e, nel complesso, da miliardi 229,6 a 155,7.

Secondo gli ultimi accertamenti, effettuati alla data del 6 giugno scorso, le cifre suesposte si sono ulteriormente ridotte: per la parte ordinaria a miliardi 30,1, per la parte straordinaria a miliardi 83, per un totale di 113,1 e cioè ad importi che, rispetto alla consistenza iniziale dell'esercizio, rappresentano il 27,26 per cento per la parte ordinaria e il 69,63 per cento per la parte straordinaria, per un complesso cioè del 49,25 per cento. Il che denota in modo evidente come i residui della parte ordinaria si estinguano quasi integralmente nell'esercizio successivo.

Sugli 83 miliardi di residui di parte straordinaria, le somme formalmente ancora non impegnate al 6 giugno 1959 ammonta-

vano a miliardi 32,8, contro i 51,1 rilevati all'inizio dell'esercizio.

Assicuro, comunque, i senatori della Commissione di Finanza che rimarrò sempre coerente con quello che per quasi quattro anni ho con loro condiviso ed auspicato.

Onorevoli senatori, se avrò l'onore di essere nel prossimo anno a questo posto, spero di poter prospettare con maggiore organicità i problemi della difesa e di parlare in dettaglio anche della grande famiglia delle Associazioni di Armi, così importante nel quadro dei sani valori patriottici. Ringrazio l'onorevole Cadorna per la sua acuta relazione scritta. Egli ha detto che « il grado di efficienza delle Forze Armate è rappresentativo del progresso di una Nazione intiera ». A questo rilievo il senatore Cadorna è pervenuto con la sua esperienza di soldato. Lasciate che qui ricordi come lo statista più illuminato del nostro dopoguerra, l'onorevole De Gasperi, uomo non formato alla disciplina delle armi, intuì che le grandi linee della costruzione democratica italiana ed europea si sarebbero svolte attraverso la creazione di forze militari integrate, nuove, efficienti e rispettate.

È questo, onorevoli senatori, l'orientamento politico che illumina il bilancio che ho l'onore di chiedervi di confortare con la vostra ambita approvazione. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora allo esame dei capitoli del bilancio del Ministero della difesa, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie, gli allegati n. 1 e 2 e l'annesso n. 1*).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1959-60, quelli descritti negli annessi elenchi (allegati numeri 1 e 2).

(*È approvato*).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 100.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 45.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 290.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al primo comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147;

lire 20.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 18.600.000.000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonchè per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465;

lire 29.120.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T., della Marina e dell'Aeronautica; per le nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per spese inerenti a studi ed esperienze;

lire 6.375.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici dell'Esercito e dell'Aeronautica;

lire 50.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà dell'Amministrazione dell'Esercito ai termini del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32;

lire 2.950.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonchè per lo acquisto di attrezzature mobili.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N.	21.000
Marina	»	16.498
Aeronautica	»	27.768

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N.	36.000
Marina	»	9.500
Aeronautica	»	4.000

(*È approvato*).

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.700 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

(*È approvato*).

Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1959-60, il numero globale dei capi di 1ª, 2ª e 3ª classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, a norma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1956, n. 516, in 6.936 unità.

(*È approvato*).

Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 — la forza organica dei sottufficiali, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sottufficiali	N.	8.276
graduati e militari di truppa	»	7.800

(*È approvato*).

Art. 8.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto

del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle. (Annesso n. 1).

(*È approvato*).

Art. 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1959-60, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384, e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500, e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonchè delle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 31 luglio 1954, n. 599.

(*È approvato*).

Art. 10.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 269, 271 e 272 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1959-60, della somma di complessive lire 29 miliardi 120.000.000 autorizzata con l'articolo 3 — ottavo comma — della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 11.

Per l'esercizio finanziario 1959-60 le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti Militari e degli Enti Aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonchè alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate come segue:

Esercito	L.	2.350.000.000
Marina	»	2.000.000.000
Aeronautica . . .	»	900.000.000
Arma dei carabinieri	»	900.000.000

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Premi di congedamento ai volontari specializzati o specialisti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e rafferme dei volontari specializzati dell'Esercito » (593), previo parere della 5ª Commissione;

« Modifiche all'articolo 5 della legge 3 gennaio 1957, n. 1, concernente nuovi organici dei sottufficiali dell'Aeronautica militare e modifiche di alcune norme sul reclutamento e avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa dell'Aeronautica militare » (614);

« Aumento delle quote annue di iscrizione alle Sezioni di tiro a segno ed all'Unione italiana di tiro a segno nazionale » (615), previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane » (587), previo parere della 9ª Commissione;

« Vendita a trattativa privata al Comune di Vallecrosia del complesso immobiliare costituente l'ex Caserma Guardia alla Frontiera (G. a. F.) sita in quella località » (589);

« Autorizzazione alla spesa di 200 milioni di lire per il finanziamento del fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività » (595), previo parere della 1ª Commissione;

« Gestione del fondo di cui ai decreti legislativi 18 gennaio 1948, n. 31, e 21 aprile 1948, n. 1073, e composizione della Commissione per l'esame delle domande di concessione di mutui a breve termine alle Aziende con partecipazione dello Stato, alle Aziende patrimoniali ed alle Società concessionarie delle Aziende patrimoniali dello Stato » (609);

« Stato di avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (616), previo parere della 4ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di lire 100 milioni per il finanziamento del programma della cooperazione geofisica internazionale » (594), previo parere della 5ª Commissione;

« Attribuzione di posti di insegnante elementare ai vincitori di concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, n. 2580/69 » (605), previo parere della 1ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Provvidenze a favore della pesca dell'Alto Adriatico » (591), previo parere della 5ª Commissione.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Mi permetto di sollecitare, signor Presidente, lo svolgimento dell'interrogazione n. 444, riguardante un caso di discriminazione avvenuto nei confronti di specializzandi dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, appartenenti a partiti di sinistra, ai quali è stato vietato di visitare le attrezzature per la valutazione psico-fisica dei piloti dell'aeroporto di Villafranca.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

R U S S O , *Segretario*:

Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere quando intendano finalmente adottare i provvedimenti, ripetutamente annunciati, per alleviare le difficoltà cui vanno incontro gli italiani profughi dalla Tunisia e per conoscere, in particolare, perchè non siano ancora stati estesi a queste categorie i benefici della legge in vigore a favore dei profughi di guerra (514).

VALENZI, SPANO, PASTORE

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere per quali motivi, malgrado le assicurazioni fornite il 18 marzo 1959 in risposta ad altra interrogazione, non si sia ancora provveduto alla ricostituzione del Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo Quadriennale d'arte di Roma; se risponda a verità che ciò dipende dalla mancata designazione dei propri rappresentanti da parte del comune di Roma; e quali provvedimenti s'intendano prendere per risolvere la carenza di direzione e di responsabilità esistente nell'Ente e porlo nelle condizioni di dare inizio, senza altri indugi, al lavoro preparatorio per la realizzazione della VIII Esposizione nazionale, che è già note-

volmente ritardata se si considera che la manifestazione dovrà svolgersi entro l'anno 1959 (984).

VALENZI, BUSONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se nell'impiego delle somme derivanti dal prossimo prestito nazionale è contemplato il finanziamento di opere ospedaliere nelle zone depresse (985).

CRISCUOLI, LORENZI, MOLINARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, sulla domanda presentata dalla vedova Anefrini Maria Vincenzi, inoltrata alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 21 ottobre 1955, intesa ad ottenere la sostituzione dell'insegna in argento dorato, con la medaglia d'oro puro.

Il Santi Vincenzi fu Pietro è stato decorato di medaglia d'oro al valor militare con decreto pubblicato in data 23 aprile 1947 e pubblicato nel bollettino ufficiale in data 23 ottobre 1948 nella disposizione 26, pagina 2706 (986).

SACCHETTI

Ordine del giorno per le sedute di martedì 7 luglio 1959

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 7 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (580) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dello svolgimento delle interpellanze:

GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della marina mercantile.* — Sul comportamento del Governo in occasione dello sciopero dei marittimi, sia sotto l'aspetto della requisizione delle navi, sia sotto il profilo del rifiuto di intervenire per avviare a soluzione il conflitto, sino a che perduri lo sciopero; comportamento, ad avviso dell'interpellante, in aperto contrasto col diritto di sciopero garantito dalla Costituzione.

Per conoscere altresì perchè il Governo consente agli armatori ogni intimidazione contro gli equipaggi, mentre si vieta ai rappresentanti sindacali di accedere financo nelle zone portuali;

perchè ancora il Governo, anche attraverso gli organi periferici (Capitanerie di porto) appoggia le azioni di crumiraggio organizzate dagli armatori in violazione della legge.

L'interpellante si riferisce in particolare al caso del piroscafo « Leme ». Detto piroscafo è stato fatto partire da Trieste con equipaggio raccogliticcio, giunto ed imbarcato nottetempo senza controlli e senza la prescritta visita sanitaria.

Successivamente, gettate le ancore al largo di Venezia, quella Capitaneria mandò a bordo i sanitari per la visita e consentì il rifornimento della nave.

Ancora a Venezia la Capitaneria di porto vietò alla Casa del marinaio, gestita coi fondi dei marittimi, di ospitare alcuni marinai in sciopero pur essendovi la disponibilità di letti.

Per sapere infine se tale comportamento si possa conciliare col dovere inderogabile di imparzialità e di rispetto della legge che devono osservare il Governo e i suoi organi periferici (164).

SANSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè riferisca al Senato sulla condotta del Governo nei confronti dello sciopero dei marittimi. In particolare sull'azione a favore del crumiraggio ed altresì sui gravi fatti di Torre del Greco del 29 giugno 1959 provocati e dalle intemperanze della polizia e dalla politica repressiva del Governo stesso (168).

e delle interrogazioni:

PESSI (RUGGERI, BERTOLI). — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quale azione ha svolto o intende svolgere per facilitare la composizione dello sciopero dei marittimi italiani a seguito della resistenza e della caparbietà degli armatori di fronte alle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

Inoltre, gli interroganti chiedono anche di conoscere quali provvedimenti intende prendere il Ministro della marina in riferimento alle illegalità e alle prepotenze esercitate dagli armatori italiani sugli scioperanti e chiedono di sapere da quali « ambienti competenti » è stato emesso il comunicato diffuso dall'A.N.S.A. l'11 giugno 1959 e se il Ministro ne era precedentemente a conoscenza (481).

CRESPELLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Preso atto dei provvedimenti di emergenza adottati per rendere meno gravi le conseguenze dell'improvvisa estensione dello sciopero dei marittimi alle navi che collegano la Sardegna col continente e viceversa, provvedimenti che, pur lodevoli, sono risultati inadeguati ad assicurare il normale deflusso da e per l'Isola e il continente, a tacere dei notevoli disagi materiali e psicologici sopportati da coloro che hanno avuto la fortuna e la possibilità di usufruire dei mezzi di emergenza;

considerato che la continuità dei trasporti marittimi interessanti la Sardegna è condizione essenziale di vita per l'Isola, non essendo concepibile, per la sua posizione rispetto alla terraferma del corpo nazionale, una interruzione anche di sole 24 ore sia per i traffici commerciali essenziali alla limitata economia isolana sia ed ancor più per il movimento dei passeggeri, che è solo in minima parte costituito da turisti, ma per la quasi totalità da persone che si muovono per esigenze inderogabili dovute a interessi familiari, affettivi, professionali,

per conoscere quali radicali provvedimenti il Governo intenda adottare, sia che abbia a protrarsi l'attuale sciopero dei marittimi, sia che abbia a ripetersi in circostanze più o meno lontane, per assicurare il normale movimento dei passeggeri e delle merci facenti capo alle linee marittime sovvenzionate dallo Stato, da e per la Sardegna (483).

BARBARESCHI (MACAGGI, RODA). — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere per la soluzione dello sciopero dei lavoratori del mare e per assicurare a quei lavoratori condizioni generali e previdenziali atte a dar loro la tranquillità necessaria per lo svolgimento di un lavoro tanto utile quanto disagiato (490).

VALENZI (PALERMO, CECCHI, CERABONA). — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per favorire una composizione dello sciopero al quale i marittimi sono stati costretti dall'iniquo trattamento loro imposto dagli armatori;

e per sapere quali misure intendano adottare per evitare che le forze di pubblica sicurezza continuino ad essere messe al servizio della prepotenza di alcuni armatori ai quali si permette, invece, ogni abuso ed illegalismo, come è avvenuto a Napoli ove l'armatore Lauro, con l'appoggio delle autorità di polizia e della Capitaneria di porto, ha fatto partire la « Surriento » e la « Roma » in piena contravvenzione con le norme del Codice della navigazione marittima (492).

La seduta è tolta (*ore 12,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari